

ALPEL

www.alpesagia.com

€ 1,80

MENSILE DI CULTURA, INFORMAZIONE, POLITICA DELL'ARCO ALPINO
Posta Italiana S.p.A. Spediziona in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Soriano

n. 12 DICEMBRE 2015

L'ITALIA
DELLE 100 TASSE

ESSERE DONNA
NEL 2015



LA FRANA DI SPRIANA

CICLOTURISMO
IN VALCAMONICA

LA DAMA BIANCA

IL FORTE CANALI

notizie
dal Valtellina
Veteran Car
a pagina 45
e anche sul sito
www.alpesagia.com



COSSI COSTRUZIONI SpA

WORK IN PROGRESS



ALGERIA
nuova linea
ferroviaria di
collegamento
con il Marocco



**EX SS369 DEI LAGHI
DI PUSIANO E GARLATE**
variante in galleria
dell'abitato
di Pusiano - Como



**LINEA AV/AC
MILANO-VERONA**
Nodo di Brescia

"ACCESSIBILITÀ VALTELLINA"
Lotto primo - SS38 - variante
di Morbegno dallo svincolo di
Fuentes allo svincolo del Tartano.
Secondo stralcio (dallo svincolo di
Cosio allo svincolo di Tartano).



**SVINCOLO DI MENDRISIO
VIADOTTO TANA**
opere principali sull'asse
autostradale - Svizzera



cossi
costruzioni S.p.A. **cossi.com**

Piazza Garibaldi 9 - 23100 Sondrio
Tel. +39 0342 527711 - Fax +39 0342 200595
info@cossi.com

www.a2a.eu



www.a2a.eu



Ovunque nel **mondo** insieme alle nostre specialità chimiche



USA - NJ - POULSBORO - 3 Hectares (8 Acres)



USA - NJ - WD - 16 Hectares (40 Acres)



ITALY - OFFANENGO - 40 Hectares (120 Acres)



BRAZIL - VINHEDO - 16 Hectares (40 Acres)



INDIA - BAHADURGARH - 1 Hectares (2,5 Acres)



SINGAPORE - 4 Hectares (10 Acres)

● UNITÀ PRODUTTIVE E UFFICI DI VENDITA

ITALIA
C.O.I.M. S.p.A.
Offanengo (CR)

BRASILE
Coim Brasil Ltda
Vinhedo - SP

SINGAPORE
Coim Asia Pacific Pte Ltd
Jurong Island

USA
Coim USA Inc.
West Deptford, NJ/Paulsboro, NJ

INDIA
Coim India Pvt Ltd
New Dehli

● SYNTHETIC LEATHER DIVISION

ITALIA
Synthetic Leather Division
(Novotex Italiana S.p.A.)
Milano

BRASILE
Synthetic Leather Division
(Novotex Sul Americana)
Araras (S.P.)

● UFFICI DI VENDITA

ITALIA
C.O.I.M. S.p.A.
Settimo Milanese (MI)

BRASILE
Coim Brasil Ltda
Vinhedo - SP

SINGAPORE
Coim Asia Pacific Pte Ltd
Jurong Island

USA
Coim USA Inc.
West Deptford, NJ

INDIA
Coim India Pvt Ltd
New Dehli

GERMANIA
Coim Deutschland GmbH
Hamburg

UK
Coim UK Limited
Kenilworth

MESSICO
Globocoim Mexico
S. de R.L. de C.V.
Metepec

CILE
Coim Chile LTDA
Santiago

CINA
Coim Asia Pacific Pte Ltd
Shanghai Representative
Office
Shanghai

RUSSIA
Coim East Europe LLC
Moskow

TURCHIA
Coim Turkey Poliüretan
Ve Kimyasallar Sanayi
Ve Ticaret Anonim Şirketi
Istanbul

Ulteriori informazioni sui prodotti Coim si trovano sul sito internet coimgroup.com



Direttore responsabile
Pier Luigi Tremonti
cell. +39 348 2284082

Redattore Capo
Giuseppe Brivio
cell. +39 349 2118486

Segretaria di redazione
Manuela Del Tognò
cell. +39 346 9497520

A questo numero hanno collaborato:

Franco Benetti - Sabrina Bergamini
Guido Birtig - Aldo Bortolotti
Giuseppe Brivio - Eliana Canetta
Nemo Canetta - Alessandro Canton
Gianfranco Cucchi - Antonio Del Felice
Manuela Del Tognò - Carmen Del Vecchio
Massimiliano Gianotti
Anna Maria Goldoni - Aldo Guerra
Fiorenza Licitra - Ivan Mambretti
François Micault - Gianni Munarini
Sara Piffari - Claudio Procopio
Pier Luigi Tremonti - Gian Carlo Ugatti
Giancarlo Ugatti

Fondatore: **Aldo Genoni**

In copertina:
Immersi nella neve
(foto Angelo Moiola)

Sede legale e Sede operativa
Ed.ce l'Alpes Agia - S. Coop.
Via Maffei 11/f - 23100 SONDRIO
Tel +39-0342-20.03.78
Fax +39-0342-57.30.42
Email: redazione@alpesagia.com
Internet: www.alpesagia.com

Autorizzazione del
Tribunale di Sondrio n. 163 del 2.12.1983

Stampa
Lito Polaris - Sondrio



Seguici su
Facebook
www.facebook.com/Alpesagia

Gli articoli firmati rispecchiano solo il pensiero degli autori e non coinvolgono necessariamente la linea della rivista. La riproduzione, anche parziale, è subordinata alla citazione dell'autore e della rivista.

SOMMARIO

LE CENTO TASSE	6
LA PAGINA DEL BUONUMORE aldo bortolotti	7
UN FANTASMA SI AGGIRA: QUELLO DELLA POVERTÀ!	8
IL GIOCO DELLE PAROLE CREATIVE claudio procopio	9
2015: ESSERE DONNA È ANCORA UN PROBLEMA? manuela del tognò	10
BRACCIO DI FERRO FRA ALLEVATORI E INDUSTRIALI sabrina bergamini	12
JUBILAEUS guido birtig	14
L'ITALIA FARÀ LA FINE DEL TITANIC? gianni munarini	16
L'ESTINZIONE DELLA BUONA TAVOLA fiorenza licitra	18
SONDRIO E DINTORNI TRA PASSATO E FUTURO franco benetti	20
LA TELENVELA DEL BY PASS SPRIANA-CASTIONE	23
I PROTAGONISTI DELL'ARTE EUROPEA TRA IL 1840 E IL 1960 françois micault	24
AGNES PRAMSTALLER LA "FATA" CREATRICE DI TENERI E DELICATI PERSONAGGI anna maria goldoni	26
DISLESSIA E PRESSIONE SANGUIGNA carmen del vecchio	28
CANI E GATTI alessandro canton	29
PROGETTO DI PERCORSO CICLOTURISTICO "ALTA VIA DEL SILTER" giuseppe brivio	30
IL MISTERO DELLA DAMA BIANCA giancarlo ugatti	32
IL FORTE CANALI FINALMENTE RIVIVE eliana e nemo canetta	34
CRESCE LA TRIBÙ DEI NOTTAMBULI DIGITALI massimiliano gianotti	37
BAD BANK APPLICAZIONE guido birtig	38
LA LEGGE MISTICA sara piffari	41
ETICA IN SANITÀ gianfranco cucchi	42
NAVE NAVE MAHANA aldo guerra	43
LA BELLA GENTE ivan mambretti	44
NOTIZIE DA VALTELLINA VETERAN CAR	45

Il guinness delle cento tasse

1. Addizionale comunale sui diritti d'imbarco di passeggeri sulle aeromobili
2. Addizionale comunale sull'Irpef
3. Addizionale erariale tassa automobilistica per auto di potenza sup 185 kw
4. Addizionale IRES imprese settore energetico
5. Addizionale provinciale all'accisa su energia elettrica
6. Addizionale regionale all'accisa sul gas naturale
7. Addizionale regionale sull'Irpef
8. Bollo auto
9. Canoni su telecomunicazioni e Rai Tv
10. Cedolare secca sugli affitti
11. Concessioni governative
12. Contributi concessioni edilizie
13. Contributi consortili
14. Contributo al SSN sui premi RC auto
15. Contributo di perequazione pensioni elevate (1)
16. Contributo solidarietà sui redditi elevati (2)
17. Contributo unificato di iscrizione a ruolo (3)
18. Contributo unificato processo tributario
19. Diritti catastali
20. Diritti delle Camere di commercio 21 Diritti di magazzino
22. Diritti erariali su pubblici spettacoli
23. Diritti per contrassegni apposti alle merci
24. Imposta catastale
25. Imposta di bollo
26. Imposta di bollo sui capitali all'estero
27. Imposta di bollo sulla secretazione dei capitali scudati
28. Imposta di registro e sostitutiva
29. Imposta di scopo
30. Imposta di soggiorno
31. Imposta erariale sui aeromobili privati
32. Imposta erariale sui voli passeggeri aerotaxi
33. Imposta ipotecaria
34. Imposta municipale propria (Imu)
35. Imposta per l'adeguamento dei principi contabili (Ias)
36. Imposta plusvalenze cessioni azioni (capital gain)
37. Imposta provinciale di trascrizione
38. Imposta regionale sulla benzina per autotrazione
39. Imposta regionale sulle attività produttive (Irap)
40. Imposta regionale sulle emissioni sonore degli aeromobili
41. Imposta sulla sigaretta elettronica (4)
42. Imposta sostitutiva contribuenti minimi e regime vantaggio
43. Imposta sostitutiva sui premi e vincite
44. Imposta su consumi carbone
45. Imposta su immobili all'estero
46. Imposta sugli oli minerali e derivati
47. Imposta sugli spiriti
48. Imposta sui gas incondensabili
49. Imposta sui giochi, abilità e concorsi pronostici
50. Imposta sui tabacchi
51. Imposta sul gas metano
52. Imposta sul gioco del Totocalcio e dell' Enalotto
53. Imposta sul gioco Totip e sulle scommesse Unire
54. Imposta sul lotto e le lotterie
55. Imposta sul reddito delle persone fisiche (Irpef)
56. Imposta sul valore aggiunto (Iva)
57. Imposta sulla birra
58. Imposta sulle assicurazioni
59. Imposta sulle assicurazioni Rc auto
60. Imposta sulle concessioni statali dei beni del demanio e patrimonio indisponibile
61. Imposta sulle patenti
62. Imposta sulle riserve matematiche di assicurazione
63. Imposta sulle transazioni finanziarie (Tobin Tax)
64. Imposta sull'energia elettrica
65. Imposte giochi abilità e concorsi pronostici
66. Imposte comunali sulla pubblicità e sulle affissioni
67. Imposte sostitutive su risparmio gestito
68. Imposte su assicurazione vita e previdenza complementare
69. Imposte sul reddito delle società (Ires)
70. Imposte sulle successioni e donazioni 71 Maggiorazione IRES Società di comodo
72. Maggiorazione TARES
73. Nuova Imposta sostitutiva rivalutazione beni aziendali
74. Proventi dei Casinò
75. Ritenuta acconto (Tfr)
76. Ritenute sugli interessi e su altri redditi da capitale
77. Ritenute sugli utili distribuiti dalle società
78. Sovraimposta di confine su gas incondensabili (5)
79. Sovraimposta di confine su gas metano (6)
80. Sovraimposta di confine sugli spiriti 81 Sovraimposta di confine sui fiammiferi
82. Sovraimposta di confine sui sacchetti di plastica non biodegradabili
83. Sovraimposta di confine sulla birra
84. Sovraimposta di confine sugli oli minerali
85. Tassa annuale sulla numerazione e bollatura di libri e registri contabili
86. Tassa annuale unità da diporto
87. Tassa di ancoraggio nei porti, rade o spiagge dello Stato
88. Tassa emissione di anidride solforosa e di ossidi di azoto
89. Tassa occupazione di spazi e aree pubbliche TOSAP (comunale)
90. Tassa portuale sulle merci imbarcate e sbarcate nei porti, rade o spiagge dello Stato
91. Tassa regionale di abilitazione all'esercizio professionale
92. Tassa regionale di occupazione di spazi e aree pubbliche regionali
93. Tassa regionale per il diritto allo studio universitario
94. Tassa smaltimento rifiuti (TIA, TAR SU, TARES)
95. Tassa sulle concessioni regionali
96. Tassazione addizionale stock option settore finanziario
97. Tasse e contributi universitari
98. Tasse scolastiche (iscrizione, frequenza, tassa esame, tassa diploma)
99. Tributo provinciale per la tutela ambientale
100. Tributo speciale discarica

di Aldo Bortolotti



Un fantasma si aggira: quello della povertà!

Basta richiamare alla memoria il primo articolo della Costituzione: una Repubblica democratica fondata sul lavoro.

Ritmi scanditi, spazi organizzati, sincronie che comprendevano l'attività lavorativa vera e propria ma anche le altre sfere dell'esistenza. La scuola accompagnava il giovane all'età lavorativa, la sanità pubblica si occupava di ridurre i rischi individuali derivanti dalle malattie, le pensioni di anzianità garantivano la sicurezza economica all'uscita dal mondo della produzione.

Su queste premesse l'Italia è cresciuta fino a diventare uno dei Paesi più ricchi del mondo, dando corpo al suo "ceto medio" e facendolo diventare il principale bacino di approvvigionamento del sistema di welfare: dalla scuola alla sanità, dalle pensioni agli strumenti di sostegno alle famiglie più disagiate.

Oggi il lavoro non è più il fulcro del modello di organizzazione sociale, il sistema di welfare è stato ampiamente rimodulato e non è più in grado di rispondere alla crescita della domanda di protezione sociale. Chi diventa povero in Italia spesso lo resta per tutta la vita, contrariamente a ciò che accade in altri Paesi.

La condizione di povertà riguarda l'11% degli occupati ed è cresciuta sia tra i lavoratori dipendenti che tra gli autonomi, colpendo soprattutto le fasce affluenti del ceto medio, come dirigenti e impiegati. Sia al nord che al sud.

L'indice della popolazione a rischio di povertà propone gli scenari più inquietanti proprio per la quota di poveri che dispongono di un reddito mensile fisso. Dalla marginalità alla vulnerabilità, vale a dire dall'idea di "povertà cronica" a quella di "processi d'impoverimento diffuso" in cui si è trovata coinvolta una moltitudine di persone cui il lavoro non assicura più i mezzi per una vita dignitosa e il sostentamento necessario. Ecco che quindi i working poors, definiti anche "poveri in giacca e cravatta", rappresentano una delle

più drammatiche conseguenze del momento buio che stiamo vivendo.

Una zona grigia di nuove povertà, forse la più rilevante, dal punto di vista economico e sociale, nel momento in cui rappresentano una condizione che ha radici, non nella mancanza del lavoro, ma nel lavoro stesso che non è più in grado di garantire un reddito sufficiente per una vita senza stenti.

Se, un tempo, la presenza di anche solo un membro portatore di reddito in famiglia era condizione sufficiente per non cadere in povertà, oggi, con le medesime condizioni, ci si sposta rapidamente sotto la soglia. E questo vale per una famiglia su dieci che stenta ad arrivare alla fine del mese.

Il fenomeno non ha "professione", ma ingloba quasi tutte le categorie: dal pubblico impiego alla piccola e media impresa, dall'edilizia all'artigianato, dal dipendente al lavoratore atipico, dai pensionati ai giovani in cerca di occupazione. Ed ecco che la gerarchia sociale introduce un nuovo tipo di classe, i cosiddetti "penultimi".

Una grossa fetta di popolazione che ha perso speranza e coraggio, che non riesce più a puntare verso l'alto della piramide sociale, ma si sente risucchiata verso il basso e sfiora pericolosamente la soglia di povertà fino a oltrepassarla.

Il ceto medio va scomparendo, con una regressione nella scala sociale fino alla

proletarizzazione, fino alla discesa nella sfera del bisogno e nella perdita del benessere, mettendo a nudo, in modo impietoso, lo stato di degradante malessere del Paese.

È un'Italia medio è il segnale di allarme rosso che suona da Nord a Sud. E' la povertà dei "non-poveri", chiamati anche "poveri grigi", in bilico tra normalità e miseria, precipitati nel mondo del bisogno con percorsi di caduta diversi dal tradizionale accumulo di eventi critici (disoccupazione, problemi di salute, separazioni), come cartelle esattoriali impreviste e persino multe.

E in quel corpo sociale che, per anni, ha rappresentato il motore economico dell'Italia e il grande incubatore della fiducia nel futuro, oggi prevale una sofferenza che non avevamo mai conosciuto, un'incertezza che li ha scoperti impreparati ad affrontare i problemi che si sono trovati davanti, senza che qualcuno si occupi veramente di loro. ■





Adesso ci Penso

Il gioco delle parole creative

di Claudio Procopio



Proviamo a giocare utilizzando la carta Jolly degli Aggettivi. Con il termine aggettivo si definiscono quelle parole che si aggiungono al nome per esprimere una qualità o per permettere a quest'ultimo d'essere specificato in una frase. Potrete scegliere a piacere per formare la frase un Aggettivo es. rosso, molto, qualunque, romanesco, dubbioso, infinito, nevrotico, etc.
Per ogni "partita" si usano 7 carte e le regole sono riportate nel riquadro sotto.

affamato
chi
entrare
la
nessuno
provare
rischiare

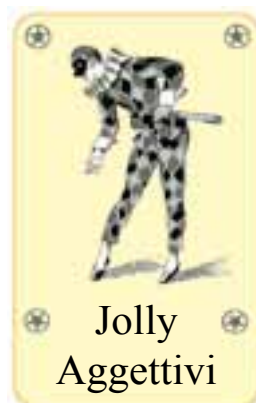
agire
carne
idea
marmo
nostro
premere
tradire

altro
comprare
essere
quale
stelle
voce
zuccherare

alludere
battere
diplomato
mai
paura
ricco
su

antico
capacità
da
espellere
inviare
opprimere
pulire

amore
discutere
frigorifero
lungo
orecchio
reggere
soldo



ESEMPIO: Mai nessuno è tradito da amore puro

REGOLE DEL GIOCO

Lo scopo è comporre una frase di senso compiuto e corretta grammaticalmente utilizzando una sola parola per ogni carta, sapendo che:

- i verbi, all'infinito sulla carta, possono essere coniugati a piacere;
- gli aggettivi e i sostantivi da singolari possono diventare plurali e i maschili diventare femminili;
- la punteggiatura è libera;
- nessuna parola può essere aggiunta oltre a quelle stampate nè modificata;
- l'ordine delle carte può essere cambiato a piacere.
- la carta jolly permette di usare una qualsiasi parola appartenente alla categoria.

Mandaci la tua frase al seguente indirizzo e.mail: muro@adessocipenso.it

La frase più bella verrà premiata con un abbonamento ad ALPES



www.adessocipenso.it

il mio primo
libro sui giochi
"Il giardinetto
dei giochi creativi"
scritto con Giorgio F.Reali

Edizioni Salani
in tutte le librerie

ISBN: 8862560044
ISBN-13: 9788862560047



2015: Essere donna

di Manuela Del Tegno

Venerdì 13 novembre il Lions Club Sondrio Host in intermeeting con Lions Tellino, Rotary Club Sondrio e Soroptimist, ha organizzato una conferenza presso l'Hotel Posta di Sondrio sulla "Violenza sulle donne raccontata da chi deve giudicare", argomento di drammatica attualità, con relatore il dott. Fabio Roia, magistrato.

Secondo il dott. Roia la violenza domestica nei confronti delle donne è un fenomeno che è sempre esistito, oggi se ne parla perché è stato portato all'attenzione dei media e perché la donna ha avuto il coraggio di iniziare a denunciare gli abusi.

Certi pregiudizi, certi comportamenti arretrati e discriminatori, offensivi della dignità della donna, certe posizioni pregiudizialmente antifemminili sono radicate nel nostro costume, figli di un'arretratezza

culturale sul piano del rispetto della donna in quanto rappresentante di un genere diverso. La cosiddetta parità tra uomo e donna è apparente, la cultura identifica ancor oggi il genere femminile in un ruolo di subordinazione, un completamento dell'uomo e della casa.

Fino a poco tempo fa le donne italiane non potevano votare, non potevano divorziare, non erano minimamente tutelate quando aspettavano un figlio, non avevano accesso a molte cariche professionali e se venivano uccise non era così grave perché l'uomo poteva appellarsi al delitto d'onore. La legge sul divorzio è del 1970, la riforma del diritto di famiglia è stata varata nel 1975 e la legge sul delitto d'onore è stata abrogata soltanto nel 1981.

Nel 1996 la violenza sessuale è diventata reato contro la persona e non più contro la moralità pubblica stabilendo, finalmente, pene gravi per chi la compie.

Nel 2009 è stato introdotto nel nostro ordinamento il reato di stalking e, recentemente,

il reato di femminicidio.

La violenza domestica è quasi sempre un insieme di aggressioni fisiche, psicologiche e sessuali.

Sono oltre sei milioni le donne in Italia che hanno subito abusi fisici, due milioni sono state vittime di violenze domestiche e circa il 90% delle donne non denuncia i maltrattamenti subiti per paura per la propria vita e quella dei propri figli, per la vergogna, per ingiustificati sensi di colpa e per la mancanza di mezzi economici.

Soltanto il 20% delle donne sono consapevoli che la violenza che subiscono è un crimine.

In Italia il femminicidio è la prima causa di morte violenta più degli incidenti stradali e delle malattie.

Nella maggior parte dei casi i maltrattanti sono i partner o gli ex partner, uomini che non sanno rispettare la donna e, il più delle volte non sono coscienti che la violenza sulle donne è reato e se non vengono aiutati a comprendere la gravità del loro compor-

tamento, reitereranno il crimine.

Secondo il relatore nella maggior parte dei tribunali italiani e tra le forze dell'ordine mancano la specializzazione, la preparazione tecnica, la sensibilità e la capacità di comprendere e fornire risposte adeguate alle donne che intendono denunciare il loro compagno aggressore.

La legge impone di dare priorità assoluta ai casi che riguardano maltrattamento domestico, stalking e violenza sessuale, non si può fare aspettare anni una donna vittima di violenza prima di pronunciare una sentenza che ne riconosca la sofferenza vissuta.

Le norme esistono, bisogna applicarle in modo intelligente. E' fondamentale sfatare i miti e i luoghi comuni che circolano ancora ai giorni nostri, ma anche analizzare la violenza domestica nei suoi molteplici aspetti: quando non si valuta in modo corretto la pericolosità dell'autore dei maltrattamenti le donne muoiono.

Troppo spesso si tratta di delitti annunciati preceduti da anni di violenze fisiche e psicologiche perché l'odio verso le donne non è un sintomo di un raptus o di una perdita di controllo, non si tratta di un atto criminale

di un pazzo isolato, ma è conseguenza di comportamenti e retaggi culturali per cui la donna è considerata un oggetto e una proprietà.

La violenza sulle donne si combatte con le

leggi e con l'educazione al rispetto della persona. Solo partendo da questi presupposti la nostra società potrà evolversi superando pregiudizi e credenze presenti ancora oggi nell'immaginario collettivo. ■



è ancora un problema?



FABIO ROIA

nato a Milano il 29/5/1960 è magistrato dal 1986, sostituto procuratore presso la Procura ordinaria del Tribunale di Milano, dal 1989 si occupa di reati in danno di soggetti deboli (violenze e sfruttamento). Dal 2006 al 2010 è stato membro del Consiglio Superiore della Magistratura.

Braccio di ferro fra allevatori italiani e industriali

di Sabrina Bergamini

Se si considera che solo il 60% del latte italiano copre il fabbisogno nazionale, va da sé che il restante 40% di prodotto deve essere necessariamente importato.

Ciò che personalmente ritengo alquanto scorretto, soprattutto nei confronti del consumatore, è che sul singolo prodotto caseario non vengano indicati né la percentuale, né tantomeno il paese di provenienza del latte utilizzato. Pertanto, sotto la voce "ingredienti" viene tutto indistintamente classificato come **latte italiano**, che, in quanto tale, è sinonimo di altissima qualità, non solo per i costanti e rigidissimi controlli sanitari cui è sottoposto quotidianamente, ma anche per l'alimentazione proposta ai singoli allevamenti, qualitativamente superiore rispetto alla stragrande maggioranza delle stalle europee.

Qualche giorno fa, i grandi marchi dell'industria casearia, in risposta alle diverse manifestazioni degli allevatori, sempre più scontenti per il prezzo applicato al proprio

latte (purtroppo sempre troppo basso per coprirne i costi di produzione), hanno usato il pugno di ferro, negando ai propri camion il ritiro del latte presso le diverse aziende zootecniche. Risultato: quintali di latte invenduto rimasto per ore nei tank delle stalle!

A cosa porterà questo duro braccio di ferro che vede come antagonisti da una parte, gli allevatori che pretendono il giusto prezzo per il proprio latte, sempre sotto pagato, e dall'altra, gli industriali che mirano a spuntare prezzi bassissimi per il suo acquisto, per ottenere in seguito il massimo guadagno con il prodotto finito? Fra qualche giorno le due "fazioni" avverse siederanno attorno al tavolo delle trattative dalle cui decisioni prese, dipenderanno non solo le sorti delle singole aziende zootecniche italiane, ma a

questo punto è il caso di dire anche quelle dell'intera zootecnia nazionale che, qualora non si dovesse raggiungere un punto d'incontro fra esigenze degli allevatori e quelle degli industriali, rischierebbe il collasso con l'immediata chiusura di moltissime stalle!

Un celebre scrittore libanese vissuto nel secolo scorso e autore di numerosissime opere, scrisse: "Se lo scambio non avverrà con amore e spontanea giustizia esso condurrà alcuni all'ingordigia e altri alla fame".

Spero di tutto cuore, che almeno questa volta il "dio" denaro ceda il passo al buon senso e alla coscienza presenti in ognuno di noi.

Si calcola che circa 60 miliardi di polli vengono macellati ogni anno nel mondo e i pulcini scartati uccisi e triturati sul nastro della morte.

La produzione di questo tipo di carne si basa in tutto il mondo su incubatoi che mantengono le uova artificialmente al caldo. dopo la schiusa, i pulcini sono gettati su un nastro trasportatore per la selezione.

I pulcini deboli, disabili, e con problemi, vengono smaltiti con vari metodi. la triturazione da vivi è il metodo più diffuso. quelli invece che superano l'esame vengono avviati alla vendita: quindi imballati e spediti alle varie aziende che producono carne.

Il tutto filmato: per il responsabile di animal rights israel: "c'è nei pulcini il senso primordiale della paura, comune a tutte le creature viventi: la paura di essere macinati vivi o ristretti in minuscole scatole".

a.s.

fonte: animal rights israel





1892

DEL ZOPPO



Bresaola della Valtellina

Bresaole Del Zoppo srl
23010 Buglio in Monte
Via dell'industria 2
tel. 0342 620019 - fax 0342 620030
e-mail: info@delzoppo.it
www.delzoppo.it

di Guido Birtig

Papa Francesco ha indetto, per mezzo della bolla pontificia *Misericordiae Vultus*, il Giubileo straordinario della misericordia. Il Giubileo ordinario è consuetudinariamente l'anno della remissione dei peccati e delle pene per gli stessi. E' anche l'anno della conversione, della riconciliazione, della speranza e della penitenza sacramentale. Oltre al Giubileo ordinario, chiamato Anno Santo e legato a scadenze prestabilite, in occasione di qualche evento di particolare rilevanza, o in ricordo dello stesso, viene indetto un Giubileo straordinario, la cui durata è variabile. Si tratta di una consuetudine relativamente recente. Nello scorso secolo ne sono stati indetti due: nel 1933 e nel 1983, entrambi a ricordo della Redenzione. Giubilare ha nella lingua italiana il doppio significato di festeggiare e di rimuov-

vere. Paradossalmente, alcuni studiosi ritengono che la stessa ambivalenza sussistesse anche nell'antico Egitto. Secondo gli stessi, i primi faraoni venivano eliminati fisicamente allorché venivano ritenuti incapaci di difendere il proprio popolo a causa della loro vetustà. Seguivano imponenti cerimonie funebri durante le quali i sacerdoti esprimevano auguri che il faraone defunto venisse accolto nell'aldilà con grandi onori e festeggiamenti. Con il rafforzamento del potere faraonico nei confronti dei sacerdoti, i festeggiamenti vennero anticipati nell'aldilà e così al compimento del trentesimo anno di regno si svolgevano le grandi feste del Heb-Sed - dal nome di una divinità antesignana di

Anubi - che possono essere considerate una modificazione della prima forma di Giubileo. Sono controverse le ipotesi sulle modalità di tali cerimonie, che si protravano nel tempo e fornivano la dimostrazione della persistenza delle capacità fisiche ed intellettuali dei faraoni nonché della conseguente capacità di provvedere alle necessità della popolazione. La consuetudine del Giubileo travalicò l'ambito egiziano.

Nel capitolo XXV del Levitico, il popolo ebraico viene incoraggiato a far risuonare il corno dell'ariete - *Jobel*, da cui è derivato in italiano il termine giubileo - ogni 49 anni per richiamare la gente di tutto il Paese, dichiarando santo il cinquantesimo anno e proclamando la remissione dei debiti, la rigenerazione e la



Jubilaeus



rinascita. La legge stabiliva che nell'anno giubilare si lasciassero a riposo le terre, che tutte le dimore acquisite dopo l'ultimo Giubileo tornassero senza indennizzo ai precedenti proprietari e che gli schiavi venissero liberati. L'applicazione pratica dei precetti giubilari risultò in molti casi estremamente arbitraria. Non appena gli Ebrei arrivarono a Canaan adottarono un metodo per la determinazione dell'anno giubilare in modo da non dover restituire ai Cananei le terre appena riconquistate. Progressivamente la rilevanza economica prese quasi il sopravvento sul significato religioso. Furono infatti adottate metodiche atte a far sì che il valore della terra e di uno schiavo diminuissero progressivamente all'avvicinarsi all'anno del Giubileo. In termini pratici, nel prosieguo del tempo trasformarono la proprietà della terra espropriata ai debitori in qualcosa di simile all'istituto del *leasehold* in uso in Gran Bretagna. Colà, è consuetudine che soggetti diversi abbiano la proprietà di un terreno e dell'edificio costruito sullo stesso. Ne segue pertanto che il possessore della terra (*freeholder*) chieda annualmente al proprietario dell'immobile che insiste su tale terreno uno specifico affitto denominato *ground rent* nonché il *service charge*. In altri termini, quando si acquista una proprietà in *leasehold* non si acquista la proprietà con la terra dove la stessa è costruita, bensì il diritto di vivere nella proprietà - che

insiste su terreno altrui - per un periodo di tempo ben determinato, peraltro suscettibile di rinnovi temporali. Tale procedura è stata utilizzata dagli Inglesi anche in ambito internazionale, basti ricordare la detenzione in affitto per 99 anni e rinnovi di Hong Kong. Progressivamente l'osservanza della prescrizione del Levitico venne abbandonata.

Il Giubileo Cristiano

Nel 1300 venne indetto il primo Giubileo della storia della Chiesa dal Papa Bonifacio VIII. Questi viene tuttora ricordato più per alcune vicende politiche che lo videro protagonista che per il suo ministero religioso. Bonifacio, favorendo la presa del potere da parte dei Guelfi Neri a Firenze, contribuì all'esilio di Dante che, iracundo, nel Canto XIX dell'*Inferno*, fece dire al Papa Niccolò III che Bonifacio lo avrebbe raggiunto presto tra i dannati per simonia, predicandone così la dannazione quando Bonifacio era ancora in vita. Le vicende politiche ed economiche non hanno interferito con il Giubileo eccezionale fatta per l'aspetto tristemente terreno della vendita delle indulgenze durante l'Anno Santo del 1500: tale circostanza indignò talmente il monaco Lutero da indurlo ad elaborare la teoria rivoluzionaria della Giustificazione per Fede, che fu uno dei capisaldi della Riforma luterana. Secondo tale Teoria, l'uomo può salvare la sua anima avendo fede in Gesù Cristo, ma non viene riconosciuto il valore salvifico delle "opere buone" per raggiungere tale fine. Le celebrazioni giubilari della Chiesa cattolica, pur affondando le proprie radici nella tradizione religiosa e

culturale giudea, presentano sensibili differenze rispetto a quest'ultima. Secondo l'Antico Testamento, il Giubileo portava con sé la liberazione generale da una condizione di miseria, sofferenza ed emarginazione. Gesù invece trasformò i precetti dell'anno giubilare in una grande prospettiva ideale in cui l'emancipazione, il perdono e l'inizio di un anno di grazia di Dio assumevano un nuovo significato. In questo modo il Cristianesimo ha trasmesso al Giubileo ebraico un significato più profondo. Questo infatti è un perdono generale, un'indulgenza aperta a tutti, che il Papa concede, sotto determinate condizioni, ai fedeli. E' quindi fondato sul valore delle indulgenze e sul potere che la Chiesa ha di elargirle. Risulta pertanto incentrato sulla prassi del pellegrinaggio e della penitenza. Dal Levitico ai libri penitenziali che hanno incominciato a circolare nella cristianità dal VII secolo, le purificazioni sono formalizzate e standardizzate nei modi, nei tempi e nell'intensità. Non basta il pentimento soggettivo, occorre un rito di espiatione evidente e pubblico. La constatazione che gli umani di tutte le culture hanno rituali di purificazione e penitenza induce a ritenere che tali rituali rispondano ad un bisogno fondamentale di riequilibrio. La rilevazione che pellegrinaggi e penitenze sono fattori sostanzialmente comuni alla generalità delle religioni, sia pure con denominazioni e ritualità diverse, può indurre e sollecitare alcune immaginazioni e riflessioni. Il fatto che la pluralità del genere umano senta lo stimolo di adeguarsi a tali ritualità può indurre a ritenere che vi sia stato un Creatore che abbia impresso nella natura degli uomini una sorta di disposizione mentale - una sorta di *imprinting*, per usare una terminologia tecnologica attualmente in uso - tale da indurli a tali rituali. Come se, all'origine del mondo, avesse instillato nella mente dell'uomo, che doveva ancora formarsi, una scintilla divina, un seme che, a tempo e circostanze opportune, potesse germogliare a Sua memoria. Infatti, se l'uomo esiste da milioni di anni, si ha notizia certa della consuetudine di celebrazioni funerarie - come quelle egiziane sopra menzionate - che risalgono a pochi millenni fa. La celebrazione funeraria è indubbiamente il primo elemento di una manifestazione religiosa. ■



di Gianni Munarini

L'Italia farà

Verità e menzogna, giusto e ingiusto, progresso e decadenza sono le facce della stessa medaglia. Sono fra loro inconciliabili, ma è facile confonderle. Adam Smith sosteneva l'idea che nello spazio del mercato la bontà e la e la benevolenza debbono essere allontanate per far spazio "all'interesse personale". Credo sia lecito pensare che "l'interesse personale" non debba essere interpretato in modo univoco, ovvero come egoismo, desiderio di arricchirsi sfruttando i bisogni altrui, ma per comprenderlo, in tutte le sue sfumature, bisogna esaminarlo nelle sue componenti di interesse personale e di benevolenza. E' importante sottolineare che vi è una benevolenza, dalla quale Smith ritiene di dover sfuggire; è quella che si presenta con sembianze

di carità, la quale, nei fatti, fa emergere una disparità fra le persone coinvolte nei singoli affari. In breve, chi chiede benevolenza si pone in una posizione di inferiorità, di disparità gerarchizzata. Detto pensiero contrasta con quello che viene espresso dal "sistema di mercato", il quale esalta il principio di uguaglianza, che accomuna gli uomini in origine, ovvero non li distingue in origine in base ai talenti naturali posseduti.

La differenza che intercorre fra lo scienziato e il bracciante, fra il ricco imprenditore e l'operaio è conse-

guenza della divisione del lavoro e non la causa.

O meglio, **le divisioni vanno ricercate nelle dinamiche del processo economico e in quelle del processo sociale.**

In buona

sostanza, l'educazione ricevuta, la cultura e le condizioni economiche in cui si cresce, nonché la violenza praticata da alcuni gruppi a danno di altri, sono la causa delle divisioni, degli odi, delle guerre succedutesi nell'ambito del mondo dell'economia e in quello della politica. Data questa premessa, diviene possibile capire perché il discorso "dell'interesse personale" vada integrato e posto a confronto, nei singoli contesti, con i principi di contrattazione, di persuasione e di democrazia elettiva, ovvero con la capacità di convincere l'interlocutore con ragioni, argomenti, prove e negoziazione contrattuale. Ritengo a questo punto necessario chiarire il metodo che ho scelto, per esporre opinioni e giudizi sul momento politico, economico e finanziario in cui versa l'Italia. All'uopo riporto la seguente frase: *"tutto quello che racconterò l'ho visto; e se ho potuto ingannarmi nel vederlo, certo non v'inganno nel dirvelo"*.

Dove va l'Italia? La prima faccia della medaglia.

Le prime cose che colgo, nell'analizzare le vicende che scuotono il Paese, sono l'equivocità e l'inconsistenza che paiono caratterizzarle. Inizio dalle Riforme



la fine del Titanic?

e dalla Legge di stabilità, che il premier Renzi giudica nell'insieme "rivoluzionaria" ossia in grado di far ripartire l'economia e riportare l'Italia fra le nazioni/guida. Poniamo che ciò sia vero, ma esiste anche l'altra faccia della medaglia. A mio giudizio è doveroso prendere in esame il discorso nel suo insieme, partendo, ad esempio, dal come si è agito per ottenere per la Legge di stabilità il via libera dalla Ue. I disincantati hanno compreso che il tutto va ricondotto alle così dette "clausole di salvaguardia" previste dalla manovra del 2014. Passo ora al Piano di Stabilità dell'Italia per il 2016 perché vi ha colto "il rischio di non compatibilità con le disposizioni del Patto di Stabilità e Crescita". Purtuttavia ha lasciato aperta la possibilità di approvazione spostando il verdetto in primavera. L'Italia è pertanto sfuggita alla resa dei conti solo perché è riuscita a far slittare al 2016 il giudizio sullo stato di salute dei suoi bilanci. Il rischio però è quello di fare la fine del Titanic. Mi riferisco al caso che dovessero scattare nel 2017 e nel 2018 la "clausole di salvaguardia", ovvero gli aumenti automatici dell'Iva e delle accise. Tali clausole sono infatti state previste a copertura di sbilanci provocati dal mancato raggiungimento degli obiettivi previsti in Manovra. L'eventualità è reale. Inizierò dalla riforma costituzionale, soffermandomi sull'abolizione del Senato. Siccome in Italia pare dominare un parlamentarismo taroccato e una incapacità di varare riforme reali e non di facciata, **alla fine ci siamo trovati non con l'abolizione del Senato, ma con una Camera e mezza.** Quest'ultima, non si capisce bene da chi e come verrà eletta; di certo vi è solo che i nuovi "senatori" non percepiranno alcuna remunerazione. Il fatto lascia perplessi e preoccupati perché, come dicevano i nostri vecchi, **manco i cani scodinzolano per niente.** Passo ora ad esaminare il capestro delle "clausole di salvaguardia" nel corrente anno. Il governo Renzi pensa di risolvere il tutto facendo ricorso ai famosi "margini di flessibilità", previsti dalle re-

gole europee, fino ad un punto del Pil: **17 miliardi di euro.** E' bene sottolineare che i "margini di flessibilità" hanno influsso diretto sul deficit, ovvero è una richiesta di aumentarlo in rapporto al Pil. Ecco alcune conclusioni. La riduzione del carico fiscale, sbandierato dal governo, richiama alla mente la fola del celebre topolino partorito dalla montagna! In realtà il carico fiscale, ipotizzato in discesa per circa 20 miliardi, potrebbe essere un bluff: l'eliminazione della Tasi è di circa 3,7 miliardi, lo sgravio sull'Imu agricola e quella contributiva si aggira attorno a 1,7 miliardi. La parte più consistente, 16,8 miliardi, è rappresentata dalla cancellazione degli aumenti Iva, che deriverebbero dalle citate "clausole di salvaguardia"; **non si dovrebbe quindi parlare di riduzione del carico fiscale, ma più correttamente di un mancato inasprimento del carico fiscale.**

Passo ora a quanto affermano Renzi e Padoan. Il primo ha affermato che "il Jobs Act ha restituito credibilità a livello internazionale all'Italia, ma soprattutto ha creato opportunità e posti di lavoro stabili. E' la volta buona, l'Italia riparte, stiamo tornando nel Club delle grandi potenze". Il Ministro per l'economia Pier Carlo Padoan sostiene che la ripresa è dovuta all'aumento della domanda interna delle famiglie e delle imprese che sarebbero tornate alla fiducia e che l'EXPO Milano 2015 ha ridato lustro e credibilità internazionale all'Italia. Vediamo ora l'altra faccia della medaglia. La Caritas lancia un allarme preoccupante: un numero sempre maggiore di persone si presenta alle sue mense e il numero delle famiglie che vivono sotto la soglia di povertà è in costante aumento. La Giunta comunale di Milano ha deliberato lo stanziamento di 750mila euro in buoni spesa a favore delle famiglie in grave disagio economico. In concreto conta di aiutare 1500 nuclei familiari. A proposito di occupazione i dati Istat dicono che a settembre il numero degli occupati è diminuito di 36mila unità, mentre gli inattivi sono aumen-

tati di 53mila unità. La disoccupazione potrebbe non essere aumentata perché è cresciuto il numero delle persone sfiduciate che non cercano più lavoro ed escono dal conteggio.

L'altra faccia della medaglia, ossia quella opposta ai presunti successi, ottenuti dall'Italia nel Mondo. Gli scandali, le tangenti, gli sprechi, i ritardi nello "sblocca debiti", fermo da oltre tre mesi, non danno lustro al Paese. In base all'Eurostat l'Italia è il Paese europeo con il più alto debito commerciale verso le imprese che gli forniscono beni e servizi, per non dire dell'agonia dell'Ilva di Taranto e della tragicommedia di Roma: processo mafia capitale e sindaco rispedito a casa. Non si dimentichi poi la riduzione degli eletti nelle Istituzioni e l'aumento degli incoronati, primo fra tutti il Presidente del Consiglio.

La democrazia pare latitare: un cono d'ombra la oscura. Messina senza acqua la dice lunga sulla fragilità della propaganda renziana, sbandierata a tutte le latitudini. Su questa faccia della medaglia vi è scritto: "incapacità dell'Italia di ridurre il debito pubblico", "peggioramento delle previsioni di crescita", "rischio di significativa deviazione nel 2016 del deficit nel percorso verso il pareggio di bilancio". Sono voci che giungono da Bruxelles.

In sintesi ecco le due facce della stessa medaglia: su una faccia c'è chi scrive che l'Italia è una Nazione inserita nella linea dello sviluppo, del progresso e soprattutto che trova consenso politico ed economico in Asia, in Africa, nelle Americhe; sull'altra faccia c'è scritto che l'Italia ha imboccato la via della decadenza, della propaganda, dimenticando, e ciò è grave, che quest'ultima sia tutto fumo e niente arrosto?

Lascio al lettore il compito di esaminare le due facce della medaglia e di scoprire su quale delle due è collocata la verità, che nelle vicende umane è sempre relativa. Stretta è la foglia, lunga è la via; voi dite la vostra, io ho detto la mia. ■

L'estinzione della buona tavola: bande di inappetenti all'arrembaggio



di Fiorenza Licitra

Ll divampare della polemica sulla nocività della carne - trattata o meno - è solo la punta d'iceberg del "vivere politicamente corretto", i cui dettami stanno ammorbandando ogni versante dello scibile umano. Il ventre della nostra cultura, la gastronomia, non fa eccezione. Così, a destra e a manca, si va diffondendo una sorta di "crociata in tavola", che fa razzia delle beatitudini tutte: fritti e soffritti, pane e pasta, pesce e uova, carne e formaggi, dolci e alcolici.

Persino la Chiesa, un tempo, aveva trovato il modo di aggirare certi veti, approvando il consumo delle folaghe nei giorni di magro: erano, sì, uccelli, ma, bazzicando sulle acque aperte, potevano benissimo essere considerate alla stregua di "pesci volanti". Più che un di peccato di gola, si trattò di una finezza per rendere onore alle creature. Lo smantellamento della tradizione culinaria non è affatto iniziato con i vegani, i fruttariani, i sedicenti brethariani o i seguaci della paleodietà - queste bande di inappetenti sembrano esserlo più per sazietà che per fini spirituali - ma è cominciata la volta in cui un signore, o più verosimilmente una signora, pretese che nel suo piatto non vi fosse presenza alcuna né di aglio né di cipolla a guastarle il fiato. Ecco come è stato servito l'inizio della fine.

La voce, da quella famigerata volta, deve essersi diffusa a dismisura, perché tutti, o quasi tutti - fatta debita eccezione per le massaie, i veterani e i buongustai - cominciarono a domandare con una certa imperiosità non un piatto combinato a regola d'arte, bensì un alito immacolato. A loro avviso, andava salvaguardata a ogni costo la socialità orale, la quale probabilmente

era già abbastanza "gracile".

Da lì in avanti, i dettati da trasmettere nelle cucine presero sempre più piede tra gli avventori che, ormai spavalidi in fatto di ordinazioni e pure di fornelli, sconsigliavano vivamente l'abbraccio del lardo nell'arrosto, l'ubriachezza della carne nel brasato, la grassa cotenna nella pasta e fagioli e persino la frittura di strutto per le patatine. Evidentemente, in loro era avvenuta una netta evoluzione: la socialità passava non più solo dalla bocca, ma anche dalla cinta. Si sa che, ontologicamente, l'uomo protende all'infinito e che, una volta appagato per il traguardo appena raggiunto, immediato se ne prefigge un altro. Così è stato anche per i nostri avventori che, dopo avere depennato la sostanza dai piatti e, ahinoi, dai calici - profumi, grassi, interiora e intuizioni varie - hanno puntato sulla forma, ovvero sulla quantità da servire in tavola. Hanno così preteso che le porzioni non fossero più da camionista belga e che le portate, mai più molteplici e variegate, fossero al massimo due: un antipasto, possibilmente da dividere, e un secondo, sì, ma appena accennato.

Tanta evoluzione, con l'andare dei tempi, si è stretta sempre più a braccetto con la produttività; subito dopo il pasto, infatti, costoro, anziché accompagnarci a una grappa barricata e sfaccendare in poltrona tra le foschie di un sigaro e le pieghe di un libro, continuano il tran tran come se a quella tavola nulla fosse mai accaduto: a seconda degli orari, vanno a ballare, fanno sport o semplicemente seguitano a lavorare. Chi si ferma, pare proprio perduto.

A discolpa dei nostri detrattori, è però vero che, dalle fila delle cucine del secolo scorso, anziché far partire feroci improperi contro chi avesse osato mettere il naso dove non

gli competeva e far valere l'antico detto "chi non mangia, ha già mangiato o mangerà", si è preferito conservare caro il cliente e anche il commercio, dando udienza e ragione agli esattori del gusto.

Con il progredire della socialità - strano, ma vero - è venuta a mancare la convivialità: la tavola non è più quel luogo d'appuntamento tra stomaci forti e spiriti affini, per i quali - parafrasando l'Artusi - una disquisizione sul cucinare l'anguilla valeva tanto quanto una dissertazione sul sorriso di Beatrice; oggi, piuttosto, il mangiare è diventato un obbligo da espletare il più in fretta possibile, non soltanto per quanto concerne la preparazione e il consumo, ma anche per l'oralità, che, scarna e altamente digeribile, non lascia traccia di sé.

Quasi fossimo precipitati di millenni indietro nel tempo, il cibo si è ridotto a essere una questione di primitiva sopravvivenza, di nutrimento fine a se stesso. A dimostrazione dell'involutione storica che sta avvenendo sulle nostre tavole, basta pensare all'invasione nel mercato gastronomico di cavallette e bestiucole simili.

Lo scotto, a suon di vuoti di memoria, lo pagheranno quei figli e quei nipoti che, una volta adulti, non verranno colti da alcun soprassalto proustiano: l'odore dell'aglio - che da quando casa è casa, ha procurato convivialità, confidenza e buon sangue - farà loro solo storcere il naso, avvezzi come sono alle mamme troppo indaffarate, che si limitano a cacciare sbrigativamente nel forno a microonde gli impersonalissimi "Quattro salti in padella" della Findus. A questi mancati gourmet non resterà che adeguarsi ai sulfurei modelli delle "pubblicità progresso" e ai loro suggerimenti non escluso il "fidanzamento del figlio Luca con Gianni".

* Tratto da *Il Ribelle.com*

TIPOGRAFIA - LITOGRAFIA



*Stampiamo
per Voi*

Offriamo un servizio
di grafica personalizzata
per una **comunicazione
efficace**

**Studio
Grafico**

Per le tue
URGENZE
con **MODERNE
ATTREZZATURE**
e consegna
in 24 ore

**Stampa
digitale**

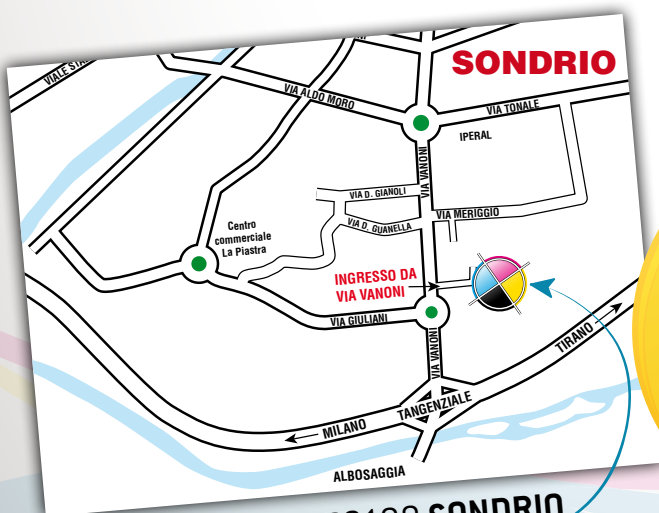
**Post
stamp**

Gestiamo
i lavori in tutte le fasi
successive alla stampa,
dal confezionamento
all'etichettatura e imbustamento,
alle spedizioni postali
e Promoposta

Stampa

- Libri
- Riviste/Giornali
- Cataloghi
- Pieghevoli/Depliant
- Biglietti da visita
- Buste e fogli lettera
- Cartellette
- Block-notes
- Manifesti/Locandine
- Striscioni e banner
- Etichette

...e molto altro!



Chiedici
un preventivo
info@litopolaris.it
Ottimo rapporto
qualità-prezzo!

Via Vanoni, 79 - 23100 **SONDRIO**
T. 0342.513196 - F. 0342.519183
info@litopolaris.it

Vieni a trovarci



Chiesa della Sassella

testi e foto di Franco Benetti

La città, che in pratica fa da snodo per chi vuole salire verso l'alta valle e le località turistiche più prestigiose e chi invece vuole scegliere la Val Malenco o gli itinerari della sponda orobica di Albosaggia, ha assunto fin dall'800 il ruolo prevalente di città di servizi, dotata di uffici pubblici di ogni tipo e sede dei principali istituti bancari della valle. Questo suo ruolo è stato ancor più ipotecato per il futuro dal progetto del polo tecnologico che avrebbe dovuto, secondo i suoi promotori, essere il trampolino di lancio per la Sondrio del XXI secolo.

Negli anni passati si è cercato da più parti un rilancio turistico (sull'esempio di città vicine come Merano) che però è allo stato attuale assai problematico data la carenza di attrattive artistico-architettoniche, che invece possono vantare città vicine come Bormio, Chiavenna, Tirano e Morbegno (basti pensare per quest'ultima, al Santuario dell'Assunta o alla chiesa di S. Antonio o

per Tirano al bellissimo Santuario della Madonna) e data la povertà di infrastrutture alberghiere e di impianti a fune in grado di trasportare in tempi brevi il turista, che pernotta a Sondrio, sulle principali cime dei dintorni. Il treno è evidentemente stato perso quando proposte di questo tipo, avanzate in anni passati da uomini di cultura e politici lungimiranti, furono respinte come troppo avveniristiche. Qualcosa si è fatto per fortuna negli ultimi anni per quanto riguarda il completamento del "Sentiero Valtellina" e il miglioramento e la pulizia di antichi itinerari attraverso i terrazzamenti vitati spesso franati o interrotti da sterpaglie, sia sul versante retico sopra Sondrio che verso la Valmalenco (Sentiero Rusca). Il capoluogo è stato ad ogni modo scelto nel 2006, da un apposito Comitato internazionale, come "Città delle Alpi 2007", riconoscimento ora da conquistare sul campo con l'attuazione della cosiddetta "Convenzione delle Alpi", progetto che prevede interventi per una protezione dell'ambiente alpino che deve essere innanzitutto



Ponte del Gombaro da Ponchiera

condivisa dalla popolazione locale e che proceda in armonia con lo sviluppo sostenibile della valle.

Fortunatamente la Valtellina, che negli ultimi anni non aveva dato un buon esempio per ciò che riguardava l'utilizzo razionale di una delle risorse fondamentali che caratterizzano l'arco alpino e indispensabili per il futuro dell'Europa: l'acqua, è riuscita, grazie all'intervento popolare e all'ausilio indispensabile dell'Amministrazione Provinciale, a bloccare prima con una moratoria e poi con apposita legislazione, la concessione di impianti per lo sfruttamento dei cosiddetti "piccoli salti", anche se bisogna stare molto vigili dato che la tentazione delle amministrazioni comunali come per esempio quella di Chiesa in Valmalenco, di vendere ulteriori pezzi di territorio per pochi denari sembra essere sempre molto forte. Quegli

eventi permisero di bloccare le domande in istruttoria e di predisporre poi una nuova normativa molto più restrittiva che concedesse anche più spazio a un intervento delle amministrazioni locali che devono ora chiaramente impegnarsi innanzitutto a bloccare nuove richieste di prelievo e poi a predisporre negli impianti preesistenti, rigidi controlli sul rilascio dei minimi vitali.

Itinerario storico-artistico-naturalistico

Un percorso che ci fa incontrare sia storia che arte, che natura, si snoda appena attorno alla città e ci porta a visitare dapprima la chiesa della Sassella e nei pressi le incisioni rupestri recentemente rinvenute, (volendo si possono visitare anche quelle molto interessanti della



Vendemmia sopra Sondrio

e dintorni tra passato e futuro



vicina località di Castione) per poi proseguire tra alcune delle bellezze naturali dei dintorni di Sondrio. La chiesa della Madonna della Sassella è una delle mete preferite dei sondriesi, lungo un itinerario a mezza costa che si snoda tra i vigneti e lungo un percorso segnato un tempo da numerose cappelle al cui progetto, come ci ricorda Livio Benetti nel volumetto dedicato a “La chiesa della Trinità a Novate” del 1976, contribuì anche il valtellinese Gian Pietro Ligari che voleva, pur se in scala decisamente minore, creare delle cappelle simili a quelle del Sacro Monte di Varallo o di Varese, con raffigurazioni plastiche di statue in legno dipinto, “sacre rappresentazioni” dei Misteri del Rosario, in una serie di costruzioni a pianta ottagonale che avrebbero scandito un ritmo penitenziale lungo la strada Valeriana che da Sondrio conduce proprio al Santuario della Sassella (della prima in Via Bassi esiste ancora il progetto fra le carte ligariane ora presso il Museo cittadino di storia e arte).

La chiesa è opera notevole della prima metà del XV° secolo, poi ampliata nel corso del XVII° secolo, in cui spiccano opere di rilievo come la bella lunetta di marmo bianco in altorilievo con “Il presepe” dei fratelli Rodari e gli affreschi del

Capel del Bau a Mara



Coppia in bicicletta lungo l'Adda

presbiterio raffiguranti quattro episodi della Vita della Vergine di A. De Passeris di Torno, autore di altri dipinti nella volta e della finestra policroma che rischiera l'abside all'interno della chiesa. L'itinerario naturalistico prosegue poi attraverso i terrazzamenti a vite, presenti sul versante retico a nord, verso Ponchiera, a nord-ovest verso Triasso e a nord est della città attorno al Castel Grumello, proposti recentemente, insieme al famoso percorso del “Trenino rosso del Bernina” come “unicum” da inserire tra le bellezze di valore mondiale del patrimonio dell'Unesco. C'è poi oltre al Parco Adda-Mallero “Renato Bartesaghi”, sempre molto visitato, il bell'itinerario del Lungo Adda, ora diventato Sentiero Valtellina, percorso che nelle intenzioni della Comunità Montana di Sondrio, cui bisogna riconoscere i giusti meriti, dovrebbe, unendosi con i tratti tracciati nei territori delle altre Comunità Montane, percorrere a breve tutto il fondovalle valtellinese, frequentatissimo oltre che dai pescatori, da ciclisti, mamme con carrozzelle, amanti dello jogging o semplici passeggiatori in cerca di un po' di tranquillità. Lungo l'Adda è possibile poi, con un po' di fortuna, ammirare e fotografare (per gli amanti del birdwatching) moltissimi uccelli, stazionari e nidificanti oltre che di passaggio come aironi cinerini, limicoli come il corriere piccolo, i variopinti pettirossi, ciuffolotti, cinciarelle e cardellini, oltre che rapaci come gheppi, poiane, civette e sparvieri.

Addentrando nelle Cassandre del torrente Mallero, appena a nord di Sondrio, si entra nella fresca Valmalenco e soprattutto nella zona che va da Arquino a Tornadù, lungo il percorso del torrente, si possono ammirare notevoli “marmitte dei giganti”, capolavori di scavo nella pie-

tra, opera secolare dell'acqua che scende vertiginosa dalle cime malenche verso l'Adda. Molto belli anche se colpevolmente trascurati e ricoperti da sterpaglie e arbusti, sono i due antichi ponti in pietra di Arquino, quello sul Mallero e quello sull'Antognasco.

Appena sopra Sondrio anche se in comune di Montagna, infine, tra località S. Giovanni e località Alpe Mara merita una visita il “Capel del Bau”, particolare e originalissima piramide di terra, con enorme cappello di pietra, ancora poco conosciuta e valorizzata (e simile a quelle presenti e più famose nel vicino paese di Postalesio), appena a nord est e a pochi chilometri dal capoluogo. ■

Incisioni rupestri a Case Bongiascia 11



La telenovela del **by pass** Spriana-Castione

Fino dal lontano 1977 sul fronte della frana di Spriana, attorno a quota 1000 metri, erano udibili inquietanti brontolii

Con le calamità del '87 il fenomeno si fece più inquietante: la frana era in lento movimento

Per mettere Sondrio al sicuro ed evitare una possibile tracimazione si pensò di fare un by pass fino a Castione

La galleria prevista con un diametro di 4 metri, per precauzione fu portata a 8,9 metri.

Nel '92 fu incaricata la Impregilo di procedere.

Allo scopo furono stanziati 60 milioni di euro.

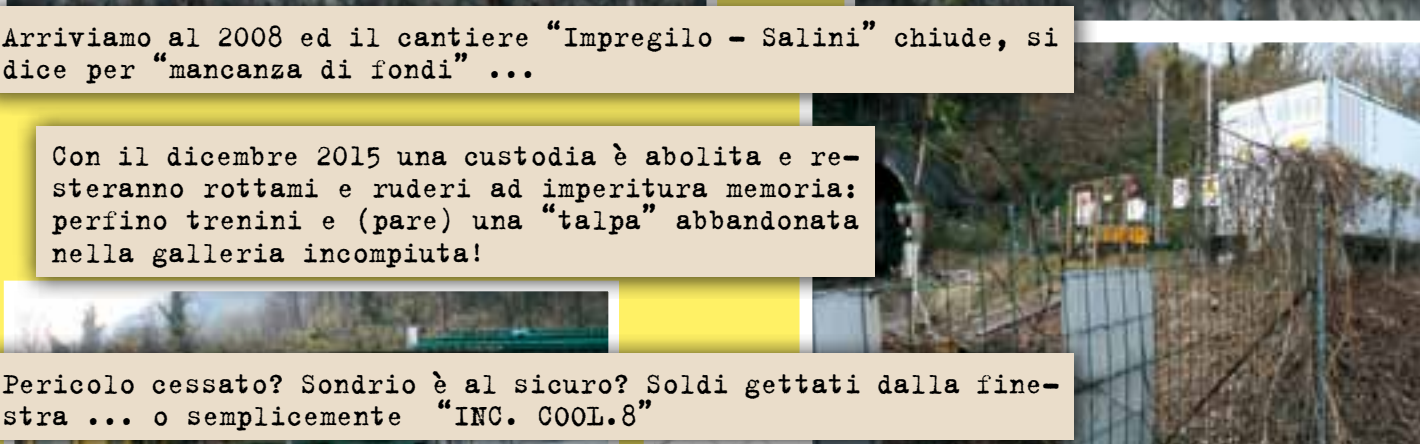
Nel frattempo le condotte dell'acqua per alimentare le centrali sono state finalmente coibentate e tutto pare fermo.

Arriviamo al 2008 ed il cantiere "Impregilo - Salini" chiude, si dice per "mancanza di fondi" ...

Con il dicembre 2015 una custodia è abolita e resteranno rottami e ruderi ad imperitura memoria: perfino trenini e (pare) una "talpa" abbandonata nella galleria incompiuta!

Pericolo cessato? Sondrio è al sicuro? Soldi gettati dalla finestra ... o semplicemente "INC. COOL.8"

Ai posteri l'ardua sentenza ed il compito di bonificare l'area del cantiere ...



Al nuovo Museo d'Arte della Svizzera italiana

di François Micault

Il Museo d'Arte della Svizzera italiana, sito in Piazza Bernardino Luini, si inaugura con la mostra "Orizzonte Nord-Sud. Protagonisti dell'arte europea ai due versanti delle Alpi 1840-1960", che propone al pubblico opere di grandi artisti come Böcklin, De Chirico, Hodler, Wildt, Anker, Morandi, Segantini, Medardo Rosso, od ancora Fontana e Giacometti. Questo evento che apre il nuovo MASILugano mette in relazione le culture che si sono qui incrociate, evidenziando le affinità e differenze nella poetica degli artisti.



Giacomo Balla, *Velocità astratta + rumore*, 1913-14, Olio su tela

I protagonisti dell'arte tra il 1840 e

Accompagnata da un catalogo in italiano e inglese edito da Skira, con riproduzione a colori di tutte le opere esposte e contributi di storici dell'arte internazionali, la mostra ripercorre il periodo che va dalla metà dell'Ottocento alla seconda metà del Novecento, e si apre con lavori di due artisti preromantici quali Piranesi e lo svizzero Caspar Wolf. L'unico artista né italiano né svizzero qui presente è Turner, il noto pittore inglese che seppe esprimere sia lo spirito dei paesaggi alpini svizzeri sia le trasparenze mediterranee dei cieli ticinesi. La manifestazione fa dialogare artisti nati e cresciuti in contesti culturali e geografici diversi, in modo da sottolineare le affinità fra loro. Il mito classico è rivisitato sia dall'opera del simbolista Arnold Böcklin sia da quella di Giorgio De Chirico. Quasi inedito è il confronto fra il pittore d'origine bernese Ferdinand Hodler e lo scultore milanese Adolfo Wildt, che dimostrano abilità nel rendere i vari stati d'animo e i diversi caratteri umani. Il pittore Giovanni Segantini, nato in Italia e svizzero di adozione e lo scultore lombardo Medardo Rosso sottolineano in forme diverse il ruolo della luce nella rappresentazione di sagome e volumi, nei paesaggi, nella realtà alpina come in quella urbana. La prima sezione della mostra al primo piano si chiude con il confronto fra altre ricerche figurative, con Felix Vallotton

Félix Vallotton, *Ratto d'Europa*, 1908, Olio su tela



e Felice Casorati, che interpretano l'estetica simbolista con spesso protagoniste figure femminili. Albert Anker, nato nel Cantone di Berna, si rivela antesignano

del bolognese Giorgio Morandi. Le nature morte dei due artisti sembrano volersi sottrarre allo scorrere del tempo. Il secondo piano documenta le ricerche dove



Fortunato Depero, *La grande selvaggia*, 1917, Olio e tempera su tela,



Giacomo Balla, *Velocità di motocicletta*, 1913, Olio su carta,

europa il 1960

la figurazione tradizionale lascia spazio a nuove forme di espressione. Si inizia qui con i futuristi Giacomo Balla e Fortunato Depero. Le opere di Balla fanno risaltare l'estetica secessionista e nord-europea nelle nuove modalità di rappresentazione della realtà. Depero fu, oltre che pittore, autore di opere d'arte applicata di spettacoli di marionette e trovò corrispondenza nelle marionette dell'artista elvetica Sophie Taeuber-Arp, realizzate per lo spettacolo "Re Cervo" di Carlo Gozzi. Lo spirito costruttivista di Sophie Taeuber-Arp trova ulteriore sviluppo nelle creazioni di Max Bill, influente designer del Novecento, e di Luigi Veronesi che seppe interpretare in ambito italiano quello spirito, di sintesi geometrica e di rapporti fra forme e

colori. Cresciuto nella Svizzera tedesca, Paul Klee apprese nel sud del Mediterraneo il senso del colore. Le sue opere qui esposte permettono di apprezzare gli esiti dell'incontro fra la sensibilità nordica ed i paesaggi e atmosfere del sud Europa. In chiusura, ecco l'eccezionale dialogo fra Lucio Fontana e Alberto Giacometti, i quali esprimono la passione per lo spazio.

Fontana buca e lacera le superfici, mentre Giacometti assottiglia e quasi scarnifica le proprie figure, tanto che lo spazio che le circonda è quasi palpabile. ■



Alberto Giacometti, *La clairière*, 1950, Bronzo patinato.

Orizzonte Nord-Sud. Protagonisti dell'arte europea ai due versanti delle Alpi 1840-1960
Museo d'Arte della Svizzera italiana. Piazza Bernardino Luini 6, CH-6901 Lugano
A perta fino al 10 gennaio 2016, ore 10,30-18, giovedì, venerdì e sabato fino ore 20
chiuso lunedì, 24 e 25 dicembre
Aperture straordinarie giovedì 31 dicembre 10,30-16,00; venerdì 1 gennaio dalle 14 alle 20
Catalogo Skira. Per informazioni tel.: +41 (0) 58 866 4230
www.masilugano.ch; info@masilugano.ch



Albert Anker, *Stilleben: Tee*, 1877, Olio su tela,

Agnes Pramstaller

la “fata” creatrice di teneri e delicati personaggi

di Anna Maria Goldoni

Agnes Pramstaller è nata a Brunico, autentica perla della Val Pusteria, dominata da un castello medievale che sembra salutare i visitatori per introdurli, attraverso le antiche porte della città, fra le caratteristiche vie del centro ricche di botteghe piene



di fascino e creatività. Durante il periodo natalizio i portici di Brunico si arricchiscono del famoso mercatino artigianale che espone oggetti particolari, creati a mano e unici nel loro genere. Basta ricordare che lo sviluppo della manualità è inserito nei programmi d'insegnamento di questa regione perciò tutti, anche i piccoli, sono abituati a svolgere attività creative e artigianali che, in futuro,

li possono introdurre anche nel mondo del lavoro.

Agnes, infatti, fin da piccola ha imparato a lavorare a maglia e,



quando da Brunico si è trasferita a Milano e poi a Piatta di Castione Andevenno, ha continuato a coltivare questo suo hobby lavorando delle pantofole in lana cotta, ricordo di quelle di stoffa che si eseguivano una volta in Alto Adige e che adesso sono



ritornate di moda. Per la loro esecuzione usa della normale lana che poi, dopo un intero ciclo di lavaggio caldo in lavatrice, prende la consistenza del feltro e, a questo punto, le pantofole devono essere messe nelle forme di legno, come quelle vecchie dei calzolai e, in mancanza, addirittura indossate subito affinché si modellino correttamente. L'operazione termina quando Agnes mette nel loro fondo uno speciale strato di materiale per riparare la suola e vi aggiunge dei pallini in rilievo antiscivolo. La sua grande abitazione, accogliente, ricca di quadri e con grandi finestre affacciate sulle cime delle Alpi Orobie, le rende piacevole il potersi dedicare a tanti interessi manuali casalinghi, non amando andare in giro e possedendo una notevole manualità. L'anno scorso, vedendo una sua cognata fare delle bambole, ha capito che quello la poteva interessare e ha cercato dei libri sull'argomento che le fornissero spiegazioni ed esempi.

Arne e Carlos*, due noti progettisti nordestici, hanno scritto un libro famoso, "Knitted Dolls", bambole lavorate a maglia, insegnando ogni passaggio indispensabile per la formazione del corpo delle morbide "pupe" e la loro seguente vestizione, senza tagli ma solo con le diminuzioni e aumento dei punti impiegati. Agnes ci spiega che si parte dalla punta di un piede e poi dall'altro fino a unirli e iniziare il tronco delle bambole, a questo punto, nello stesso modo, si preparano le braccia che, riprese con il resto, portano alla testa, lavorando tutto senza ago e filo ma solo con i ferri da maglia. Man mano si imbottiscono tutte le parti con del capoc o avanzi di lana o cotone, si formano il naso con un pippiolino, piccoli punti uniti, e gli occhi come se fossero due asole, solamente la bocca e le sopracciglia sono ricamate cercando di dare l'espressione voluta. Agnes è una signora molto aperta e sim-

patica che ama rivelare volentieri tutti i suoi segreti ma, osservandola lavorare, ci rendiamo conto che la riproduzione dei suoi lavori è senz'altro difficile, oltre alle competenze giuste servono anche creatività, precisione e molta pazienza. Quest'artista sembra una "fata" che segue le sue creature nei minimi particolari, è molto delizioso vedere con quanta cura e delicatezza le riveste e infila loro maglioni, tutine, cambia gonne o pantaloni, attacca bottoncini e ricama.

Come una vera stilista sceglie ed esegue i modelli, cerca la lana giusta, valuta l'abbinamento dei colori, sferruzza calze, scarpine, cappelli e sciarpe; le sue bambole sono nere, bianche, rosa, castane, more, bionde o rosse, con capelli lunghi o corti, lisci o ricci, svolazzanti o con eleganti trecce, in linea, snelle e flessibili. Sembrano fatte per essere strette e coccolate, infatti, guardandole, si prova il desiderio di prenderle in braccio e sentire come sono morbide, si nota che ognuna ha un

suo stile personale; sono particolari personaggi incantevoli, moderni e classici nello stesso tempo, divertenti testimoni di giochi sempre di moda che riportano a lontani e dolci ricordi. ■

*** Arne e Carlos**, ideatori e creatori delle bambole, vivono a Valdres, Norvegia, in un'ex stazione ferroviaria e hanno iniziato la loro attività progettando capi di vestiario in lana decorati in modo tradizionale con i classici motivi nordici. Nel loro paese la tradizione è la maglia per cui si sono dedicati anche loro al "knitting", lavoro ai ferri, creando uno stile personale col quale presentare un mondo definito semplicemente "fiabesco". Hanno poi avuto l'idea di diffondere questo loro amore per il lavoro a maglia, pubblicando libri sull'argomento, come, ad esempio, i più noti "Knitted Dolls" e "Decorazioni di Natale a maglia ai ferri", presentandoli in incontri organizzati anche in America, Italia e Giappone, per spiegare come lo sferruzzare può essere un'attività divertente e molto rilassante. Il loro successo è dovuto anche alla particolarità di questi loro manuali, molto dettagliati, rivolti anche ai meno esperti desiderosi, però, d'imparare. Durante queste presentazioni lavorano personalmente a maglia, con quattro ferri, e si mettono a disposizione del pubblico che può rivolgere loro domande di ogni genere su punti, aumenti, diminuzioni con i ferri per cercare di risolvere determinati problemi tecnici. Bisogna anche ricordare che le loro bambole sono arrivate fino alla Casa Reale norvegese, prova della loro notorietà, importante merito e grande genialità artistica.



Dislessia e pressione sanguigna

di Carmen Del Vecchio

Il fatto che parecchi bambini dislessici abbiano famiglie con una storia di bassa pressione del sangue dà forza alla teoria secondo la quale fra i fattori tipici che portano alla dislessia, l'ipotensione abbia un ruolo importante. Ad oggi, le cause di questo tipo di disturbo - che implica difficoltà nella lettura - restano comunque un mistero. Handicap di cui soffre - secondo i dati ottenuti da una ricerca effettuata in Gran Bretagna, almeno il 10% dei bambini, la dislessia è in parte determinata da differenze fisiologiche e cervello: in particolare sembra che nei soggetti dislessici vi sia un'eccessiva quantità di un fattore chimico, chiamato "phospholipid platelet activating factor". Come noto i fosfolipidi rappresentano una tipologia di acidi grassi assolutamente essenziale per la membrana cellulare e per il funzionamento del sistema immunitario.

Una delle funzioni del "phospholipid platelet activating factor" consiste nel favorire la dilatazione dei vasi sanguigni per

ottenere una riduzione della pressione arteriosa. Alcuni scienziati del laboratorio di Fisiologia dell'Università di Oxford hanno deciso di verificare la fondatezza della teoria che vede una correlazione fra dislessia e bassa pressione sanguigna. Essi hanno pertanto studiato un campione composto di 112 bambini - di età compresa fra i 6 e i 18 anni - tutti dislessici, cui si è aggiunta l'osservazione di un gruppo ristretto di bambini sani (12). Si è riscontrato che dei 112 soggetti con dislessia, 49 provenivano da famiglie con genitori tendenzialmente ipertesi, contro una percentuale pari a quasi il 100% per il gruppo di bambini sani (una porzione quindi decisamente più elevata).

Ulteriori approfondimenti sui bambini provenienti da famiglie con componenti tendenzialmente ipertesi hanno poi indicato maggiori capacità di elaborazioni matematiche, maggior abilità nella lettura e nel linguaggio, tutte attività che in individui dislessici appaiono più difficoltose. Naturalmente lo studio non è in grado di determinare un "link" definitivo e certo fra ipotensione sanguigna e dislessia ma l'ipotensione è stata accertata come uno dei fattori causa di questo disturbo.

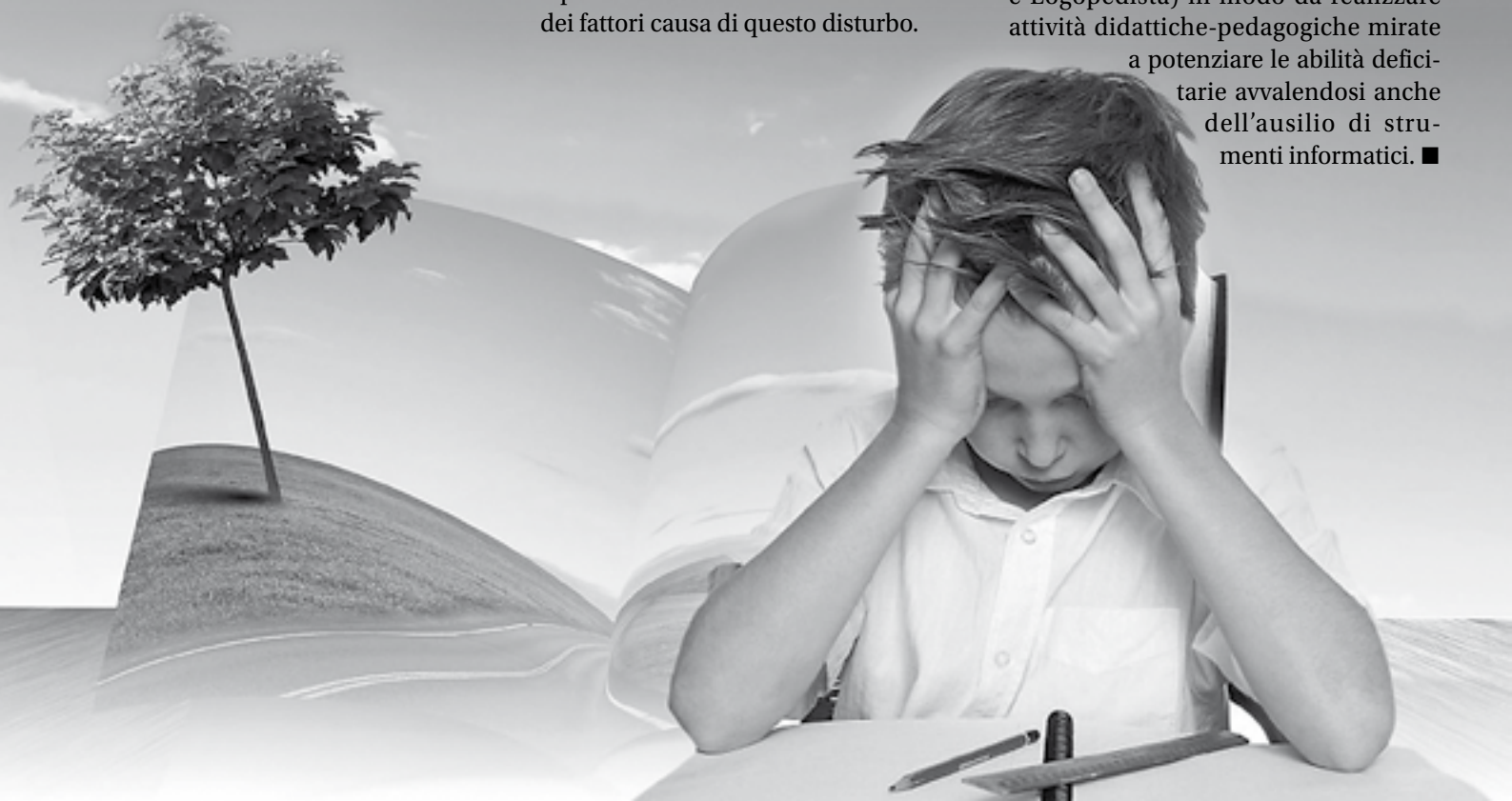
Definizione del problema

La dislessia è un disturbo specifico dell'apprendimento (DSA); implica una difficoltà significativa nell'apprendimento della lettura. I bambini con dislessia non hanno problemi visivi o uditivi e non hanno alcun disturbo neurologico o psichico ma non apprendono a leggere in modo corretto e fluido. Questa difficoltà influenza e condiziona le prestazioni scolastiche. Il bambino appare disorganizzato nelle sue attività, sia a casa che a scuola. Ha difficoltà a copiare dalla lavagna e a prendere nota delle istruzioni impartite oralmente. Può avere difficoltà nel memorizzare termini specifici, non di uso comune. Spesso alla dislessia sono associate altre difficoltà come la disgrafia, la disortografia, la discalculia.

Quando si fa la diagnosi

Alla fine del primo anno della scuola primaria si può rilevare questa difficoltà da parte degli insegnanti avvalendosi della consulenza di professionisti sanitari (Neuropsichiatra Infantile, Psicologo e Logopedista) in modo da realizzare attività didattiche-pedagogiche mirate

a potenziare le abilità deficitarie avvalendosi anche dell'ausilio di strumenti informatici. ■



di Alessandro Canton

Si dice che il mercato mondiale di animali di compagnia, ammonta a più di un miliardo di euro l'anno ed è ancora in aumento.

I due grandi giganti agroalimentari, Masterfoods e Nestlé, padroni della metà del mercato mondiale di nutrimenti per cani e per gatti, lo costatiamo guardando la pubblicità in televisione, recentemente hanno proposto un menù per cani e gatti sofisticato e vario, che offre una dieta nociva, che renderà gli animali obesi e sovradiimensionati.

Per fortuna un cane su tre è nutrito con i resti del cibo del suo padrone, ma tale pratica alcuni veterinari la sconsigliano.

Cani, gatti e roditori fanno vendere! Sembra che il mercato di alimenti,

accessori e prodotti per la pulizia di questi fedeli amici dell'uomo superi i 40 miliardi l'anno.

In Europa molte famiglie hanno in casa o un gatto o un cane, ma il numero dei gatti aumenta rapidamente. Molti Hotel e persino ospedali e case per anziani, accettano ospiti con animali di compagnia.

Come mai avviene questo fenomeno? Per gli psicologi è la tendenza estrema dell'antropomorfismo, infatti questi animali di compagnia sono sempre più considerati dei soggetti vivi da polarizzare l'affetto, come se fossero persone e averne i vantaggi, e non gli inconvenienti.

Molti anziani soli, si sentono ancora amati! E non si tratta di una moda!

Da secoli l'uomo ha posto l'attenzione agli animali. Vi sono testimonianze in diari che gli europei e gli amerindi si scambiarono i loro animali di compa-

gnia; e poi nel XIX° secolo l'urbanizzazione ha accelerato in Gran Bretagna, persino il notissimo Burberry, qualche anno fa lanciò... la versione canina del suo famoso soprabito. Un'altra famosa marca di moda la Ralph Lauren invitò i suoi affezionati clienti ad acquistare tutta la linea per cani, firmata "RL", completa di polo, soprabito di cachemire e biscotto da mordicchiare per pulire i denti e dentifrici alla vaniglia per l'alito!

Naturalmente (Mercato ricco, mi ci ficco!) non potevano mancare i prodotti di bellezza: profumi e saponi e sfilate di moda.

Non posso dimenticare che in alcuni paesi europei vi sono cimiteri esclusivi, con cippi funerari per cani e per gatti. Cosa posso dire?

Forse che, accecati dall'amore per gli animali, non avvertiamo più differenze fra esseri umani e animali? ■

Cani e gatti



Progetto di percorso cicloturistico

“ALTA VIA DEL SILTER”

Durante i lavori di preparazione del Convegno che si è tenuto a Tirano il 28 novembre scorso sul tema “Per un futuro ecosostenibile nel rispetto della biodiversità” sono venute a conoscenza di un Progetto di realizzazione di un nuovo percorso cicloturistico “Alta Via del Silter” che vede come protagonisti i Comuni di Ponte di Legno, Temù, Vione, Vezza d'Oglio, Monno, Incudine, Edolo e Corteno Golgi, tutti in Alta Valle Camonica, in provincia di Brescia. A tale circuito si dovrebbero ora aggiungere quattro Comuni della Comunità Montana di Tirano: Tovo di S. Agata, Lovero, Sernio e Tirano. Mi limito per ora a riportare una sintesi della descrizione generale del settore di intervento, le motivazioni che ne stanno alla base e gli obiettivi che si vogliono raggiungere. Quanto segue è stato esposto da Giovanni Tosana, Presidente del Biodistretto Valcamonica, relatore al Convegno sopra menzionato.

Voglio solo annotare che stanno forse realizzandosi obiettivi che questa Rivista aveva sostenuto nel corso degli anni novanta del secolo scorso ospitando due Rubriche: “Contatti interorobici” e “Finestra sulla Vallecamonica”.



di Giuseppe Brivio

Il cicloturismo, nelle sue diverse forme, è praticato da un numero crescente di appassionati e dà alle località alpine la possibilità di “destagionalizzare” la propria offerta turistica, tradizionalmente incentrata sulle attività invernali.

Suddivise tra i due Parchi dello Stelvio e dell'Adamello e incorniciate da cime e ghiacciai dei gruppi Ortles Cevedale e Adamello Presanella, Alta Valle Camonica e Val di Corteno possiedono un affascinante patrimonio boschivo, ricco di alpeggi, strade forestali, mulattiere, sentieri e di una diffusa rete di ex strade militari, teatro ideale per escursioni in MTB. In quest'area sono presenti alcune tra le più famose salite del giro d'Italia (passi Mortirolo, Gavia, Tonale, Aprica), connesse a importanti percorsi ciclabili (ciclopedonale dell'Alta Valle

Camonica, Ciclovía dell'Oglio).

A partire dai primi anni 2000, tra Alta Valle Camonica e Alta Valle di Sole, si è sviluppato il progetto “Adamello Bike Arena”, diciotto percorsi ciclabili di varia difficoltà per un totale di oltre 500 chilometri interamente “off-road”. Iniziative analoghe sono recentemente sorte anche nei dintorni di Edolo, nel comprensorio sciistico di Aprica - Corteno Golgi e, più in generale, nel territorio della Comunità Montana Valtellina di Tirano (es. progetto “Five Crazy Down”) e nella vicina Val Poschiavo. L'attrattività turistica di questi singoli circuiti ciclabili può essere significativamente accresciuta interconnettendo sia i circuiti stessi tra di loro, sia tra loro e i sistemi della mobilità collettiva, in particolare le stazioni ferroviarie di Edolo, sede di arrivo della linea Brescia - Iseo - Edolo, e Tirano, sede di arrivo della linea Milano

- Lecco - Tirano e punto di partenza/arrivo del celeberrimo "Trenino rosso del Bernina", patrimonio dell'Unesco e una delle ferrovie più alte d'Europa. E' divenuto di fondamentale importanza, inoltre, adeguare l'attività di promozione territoriale alle nuove modalità tecnologiche di fruizione, tramite nuove e aggiornate mappe cartografico/digitali dedicate, nuovi siti web in grado di fornire in modo immediato tutte le informazioni e le indicazioni necessarie, nuove guide digitali (App) per dispositivi mobili ecc ... La riduzione della durata e delle affluenze del turismo sciistico e le permanenze sempre più brevi dei visitatori per le ristrettezze economiche, date dal momento di crisi, richiedono una serie di proposte di accoglienza e offerta che si articolino e puntino a intercettare nicchie diverse e variegate di pubblico, per allungare i mesi di afflusso turistico, per presentare tutte le sfaccettature dell'ampio patrimonio culturale, storico, naturalistico dell'Alta Valle Camonica, per marcare sempre più verso un turismo consapevole e di interazione effettiva con il territorio tutte le proposte e l'immagine della Valle Camonica. In questo quadro, si propone un percorso che valorizzi la

zona dell'alta Valle mediante un tracciato ciclo-pedonale, lungo circa cento chilometri, che supera boschi di conifere, sfiora gli habitat dei laghi alpini, le trincee e i tragici ricordi della Prima Guerra Mondiale e, attraverso il Parco dello Stelvio e quello dell'Adamello, si collega ad altri percorsi ciclistici di altri comprensori (Val di Sole-Val di Non; Valtellina). Interconnettendo le malghe e offrendo ai visitatori una proposta di avvicinamento enogastronomico alla tradizione degli alpeggi e alloggi nelle stesse strutture in quota, rappresenta un progetto molto qualificante, sia perché può incontrare, se proposto nelle modalità e sedi corrette, un sicuro interesse di 'bikers' italiani e stranieri, sempre più numerosi e sempre più interessati a percorsi impegnativi, poco battuti e ad alta naturalità, sia perché può rivitalizzare territori ed economie che stentano attualmente a stare a galla con la sola attività produttiva, ma possono invece trovare una spinta importante dalla combinazione con l'attività turistica, sia infine perché con investimenti ridotti può generare reddito, manutenzione del territorio e diversificazione delle presenze (nella tipologia di turisti, di loro interessi e

domande, nella stagionalità, ecc.) anche con proposte adatte alla fruizione per scolaresche interessate a esperienze di educazione ambientale attiva. Un progetto di questo tipo, trova la sua validità se sa mantenere un carattere di autenticità, di avvicinamento pieno con tutti i cinque sensi alla montagna e alla cultura contadina, di genuinità dei prodotti e del territorio; una particolare attenzione deve essere posta quindi alla segnaletica (con materiale rustico), alle infrastrutture (che devono essere ristrutturazioni fatte con vincoli definiti, di pre-esistenti insediamenti), ad aspetti quali lo smaltimento dei rifiuti ed acque nere, alla conduzione biologica o per lo meno 'in conversione' degli allevamenti, all'offerta dei prodotti alimentari locali e della Valle.

Base di questo progetto è l'integrazione, sul progetto stesso, delle scelte e degli investimenti delle amministrazioni locali soggiacenti. Il Bio-distretto offre le sue competenze e la sua rete di soci per supportare questo progetto che potrebbe segnare un importante passo verso una proposta turistica 'verde', valida e vincente per la Valle Camonica. E ovviamente anche per l'area di Tirano. ■



Il mistero della DAMA BIANCA



di Giancarlo Ugatti

Questa storia, riconducibile più ad una leggenda urbana che ad un fatto veramente accaduto, risale alla fine degli anni '70: ne esistono varie versioni, e almeno una volta nella vita se ne è sentito parlare. L'inizio è sempre simile: un ragazzo oppure tre ragazzi stanno andando verso i lidi Ferraresi quando sul calare del tramonto oppure a poche ore dall'alba, vedono una ragazza, sempre vestita di bianco che fa l'autostop al bordo della strada. La prendono a bordo e nel cercare di fare conversazione le fanno qualche domanda tipo: da dove vieni? Sei di queste parti ecc.



Anche un quotidiano italiano, *Il Tempo*, ha riportato uno dei tanti casi di "fantasmi autostoppisti" verificatisi a Montpellier in Francia nel 1981.

Prima versione

La ragazza rimane in silenzio alle domande, limitandosi a qualche gesto della testa, come se fosse muta, per poi fare un urlo agghiacciante all'avvicinarsi di una curva. Poi si scoprirà che la ragazza è morta in un incidente, in quel momento preciso scompare dall'auto senza lasciare traccia.

Seconda versione

La ragazza fa amicizia con i ragazzi, passano insieme tutta la sera, poi quando è il momento di salutarsi, la dama bianca si fa mettere giù nello stesso punto dove è stata trovata, e quando le viene chiesto se si potranno rivedere lei risponde che la troveranno sempre lì. Il giorno dopo alla stessa ora, verso l'alba cercano lungo la strada la ragazza che sembra non esserci, poi una volta scesi dall'auto si accorgono che a terra, proprio nel posto dove avevano raccolto la sconosciuta la sera prima, c'è una lapide con una fotografia che rappresenta proprio la stessa bellissima ragazza che sarebbe morta molti anni prima.

Terza versione

In questa versione la ragazza dopo aver fatto amicizia con i tre ragazzi sembra prenderne in simpatia uno di loro e dopo essersi appartati passarono una notte d'amore, a volte in un piccolo bosco, a volte in una strana casa dove lei dice di abitare, ma che sembra disabitata.

Il ragazzo si addormenta e si accorge che vicino a lui c'è un medaglione con la foto della ragazza. In un caso lui scopre che nel medaglione c'è la data di nascita e quella della morte della ragazza, nell'altro invece torna alla casa dove sono stati, trovando i genitori, che tra le lacrime gli dicono che la loro figlia è morta molto tempo prima in un incidente stradale.

Quarta versione

In quest'ultima versione, per dare un'aria di concretezza e di credibilità ulteriore a questa leggenda urbana, la si vela di romanticismo e di storia.

La ragazza porta strani abiti che sembrano di un altro secolo, sembra incuriosita dall'auto del ragazzo e da tutto quello che vede, come se per lei fossero cose sconosciute, poi dopo averlo portato nella sua casa antica, illuminata da candelabri e candele anche se deserta, i due fanno l'amore e al risveglio il ragazzo si trova in un campo anziché all'interno della casa, e vicino a sé trova un medaglione oppure un anello che lui riconosce essere della ragazza.

Continua a cercare nella casa senza trovarla. Una volta in paese prova a chiedere se qualcuno conosce la ragazza di cui si sta innamorando, ma nessuno la conosce. Poi in un modo fortuito vede un ritratto della ragazza sopra ad un camino, oppure in una chiesa e nel ritratto la ragazza porta quello stesso medaglione o anello che lui ha ritrovato e la data riportata sul dipinto risale a diversi secoli prima.



Praticamente non c'è nessuno dai 30 anni in su che non giuri di conoscere qualcuno a cui è successa una cosa simile, ma non ci sono fonti attendibili, quindi è una bellissima "urban legend". ■

Un caso francese che riguarda questo tipo di leggenda urbana.



**Elaborazione
dati contabili**

**Consulenze
aziendali**

SONDRIO - Via Maffei, 11 f/g - Tel. 0342.200.378 (r.a.) Fax 0342.573.042
MORBEGNO - Via Stelvio, 44 - Tel. 0342.615.953 - Fax 0342.602.023



Testi e foto di Eliana e Nemo Canetta

Quando nacque il Regno d'Italia, una delle prime necessità che si pose all'attenzione dei legislatori fu l'erezione di fortificazioni che ne difendessero la capitale e le frontiere. In quegli anni infatti l'Italia aveva pochi amici, mentre molti Stati la guardavano di traverso. Del resto l'innalzamento di sistemi fortificati non era certo un'idea solo nostrana, poiché più o meno tutti gli altri grandi e piccoli Paesi europei stavano facendo lo stesso.

La commissione di militari e politici preposta indicò subito la Valtellina come un'area chiave per la protezione della ricca Lombardia. Ma ahimè i problemi dell'Italia sembrano essere sempre gli stessi: molti progetti ma pochi soldi. Per di più la frontiera con la Francia andava urgentemente rafforzata poiché, dopo la nostra conquista di Roma, effettuata approfittando della disastrosa situazione dei nostri cugini attaccati dai prussiani, i rapporti con Parigi erano a dir poco pessimi. E le nascenti rivalità coloniali (ad esempio in Tunisia) non facevano che ulteriormente peggiorare una situazione già critica. Ma, come detto, di quattrini ce ne erano pochi e le necessità dello Stato erano pressoché infinite: dalle ferrovie alle scuole, dalle strade all'Esercito. Rimaneva poco e quel poco fu gioco forza investirlo alla Frontiera Occidentale. Per cui la nostra Valtellina ancora una volta scivolò verso il fondo delle priorità nazionali.

Alla fine del secolo però la situazione finanziaria finalmente tese a migliorare ed anche il Paese appariva più solido. Per

Il Forte Canali

di più i rapporti con la Francia non potevano certo dirsi buoni, ma erano meno tesi che in precedenza. Si ripescarono allora i progetti valtelinesi, decidendo di costruire tre forti che costituissero una vera e propria linea estesa dallo Stelvio al Lario. La conca di Bormio doveva essere controllata dal Forte di Oga, detto del Dossaccio, che con i suoi pezzi in torretta girevole poteva colpire obiettivi dalla Valdidentro alla Valfurva, sbarrando così la strada a discese austro-ungariche. A Tirano si decise l'erezione di un secondo Forte, in alto sopra la cittadina in località Canali. Scopo: battere con le sue potenti artiglierie da 149, sempre in torre corazzata, la Valle di Poschiavo e la sua ferrovia che, sebbene a scartamento ridotto, era pur sempre un mezzo di comunicazione che ai tempi facilitava potentemente i trasporti militari. Infine a Colico sul dosso di Montecchio Nord, non lontano da quello storico di Fuentes, un terzo Forte con artiglierie simili a quelle di Tirano, per battere la bassa Valtellina e la Valchiavenna. In tal modo il catenaccio era chiuso e la Valtellina da facile porta d'accesso verso l'ubertosa e ricca pianura lombarda diveniva una sorta di campo trincerato.

Avevamo paura degli svizzeri? Non tanto quanto piuttosto degli austriaci che, benché alleati nella Triplice Alleanza, guardavano con malcelata ostilità le mire irredentiste di larghi settori dell'opinione pubblica italiana. I forti furono progettati secondo i più moderni dettami della ingegneria militare dell'epoca e furono pure costruiti bene, tanto che ancora oggi appaiono solidi e massicci nonostante anni d'abbandono. C'è da aggiungere che il Forte di Tirano, unico dei tre, ebbe ed ha anche un fossato per la difesa vicina che lo rese difficilmente accessibile se non grazie ad un ponte scorrevole appositamente realizzato.

I forti durante la Grande Guerra spararono poco; in particolare solo quello del Dossaccio tirò sullo Scorluzzo e sullo Stelvio. Gli altri restarono mute sentinelle a guardia della Valle di Poschiavo e della Valchiavenna. Non è però da escludere

che qualche progetto di invasione attraverso l'Engadina da parte di Vienna e Berlino, per giungere alla testata del Lago di Como e da lì in Lombardia, fosse accantonato proprio per la presenza di queste fortificazioni. Questo fatto risultò ancora più evidente in seguito quando, nonostante la fine dell'impero austro-ungarico, i tre Forti furono mantenuti in perfetta efficienza per difendersi da una eventuale discesa germanica attraverso l'Engadina. Non dimentichiamo che Mussolini, pur alleato del Terzo Reich, si fidava pochissimo di Berlino.

Al termine del Secondo Conflitto mondiale la sorte dei tre forti è dissimile. Quelli di Oga e di Colico vengono presidiati dall'Esercito, abbandonato quello di Tirano. Non solo ma le sue artiglierie e le sue cupole corazzate furono vendute insieme alla massa delle sue parti metalliche e nello smontaggio i danni furono piuttosto sensibili, al punto che ancor oggi necessiterebbero opere di manutenzione e ricostruzione.

Il Forte di Tirano sprofondò così nell'abbandono finché se ne incominciarono ad interessare prima la Comunità Montana, con un progetto dell'Istituto dei Geometri tiranesi, in seguito gli Alpini e l'Amministrazione comunale della città. Mentre il Museo Etnografico Tiranese effettuava delle campagne a tappeto negli archivi militari romani, per ricercare ogni documento che illustrasse tutte le caratteristiche e la vita operativa del nostro Forte. Questo interesse portò a un intervento radicale di pulizia, ormai indifferibile del Forte da parte della Protezione Civile ANA della Sezione di Tirano. In seguito il muro che impediva l'accesso al ponte scorrevole fu abbattuto e sostituito con un robusto cancello.

Si era arrivati al 2010 e i progetti che si sperava di portare avanti rapidamente prevedevano la realizzazione di un robusto ponte stabile al posto di quello retrattile, che a suo tempo era stato privato della copertura delle assi di legno. Giustamente si vedeva quel ponte come la conditio sine qua non per rendere accessibile ed in sicurezza il Forte, onde

finalmente rivive

poterlo ulteriormente studiare e ripulire dalle macerie lasciate da chi aveva smontato la Fortezza. Purtroppo, per una serie di questioni burocratiche, il ponte è stato realizzato solo questa estate, ancora una volta per mano degli Alpini della Sezione di Tirano che hanno anche posto in essere una serie di sbarramenti metallici atti a garantire la sicurezza di chi si recherà a ammirare il possente colosso. Nel frattempo l'Istituto Professionale Pinchetti (che già aveva costruito tavoli e panche per la ristorazione situate all'ingresso del Forte), utilizzando fondi erogati da una famiglia a ricordo di un capitano della Guardia alla Frontiera, ha realizzato una serie di inferriate poste in opera sulle porte e le finestre del Forte nelle aree accessibili tramite il ponte. Si è così giunti a quella fase tanto desiderata nel 2009 quando si riteneva che solo un accesso agevole e sicuro potesse permettere ulteriori lavori anche semplicemente di restauro conservativo del nostro Forte Canali.

Nel frattempo però la Amministrazione comunale è cambiata ed abbiamo allora voluto parlare col sindaco, architetto Franco Spada, per conoscere il suo punto di vista per quanto si vorrebbe e potrebbe fare nella Fortezza. L'incontro è stato lungo e cordiale, spaziando non solo sul Forte ma anche sulla storia del tiranese e su quanto ipotizzabile per metterla in valore. Il sindaco ha garantito il proprio interessamento, anche ricordando le sue scorribande al Forte in giovinezza. Un fatto importante poiché ha reso il Canali parte della storia collettiva della città di Tirano. Come architetto naturalmente il sindaco ha un suo punto di vista preciso su cosa vorrebbe realizzare. Nessuna ricostruzione forzata né grandiosa sia per ovvi motivi economici, sia perché la linea da seguire sarebbe quella di un restauro puramente conservativo dell'opera. Quindi nessun progetto di ricostruzione delle torri e dei cannoni, quanto piuttosto pulizie, rifiniture e interventi atti a bloccare infiltrazioni d'acqua o quant'altro che alla lunga potrebbero mettere in forse la solidità della costruzione. Per tutto



A sinistra: Durante un'ispezione della struttura: una pulizia s'impone pure all'interno. Sopra: Volontari dell'ANA in azione per ripulire dalla vegetazione il Forte. In basso: Il Forte come era prima dei lavori di pulizia e sistemazione.

ciò il sindaco si è dichiarato disponibile anche ad interventi economici, mentre ritiene che non sia proponibile la strada dell'acquisizione del Forte da parte del Comune. Acquisizione che risulterebbe onerosissima e poco giustificabile mentre ritiene percorribile la strada del Comodato d'uso da parte del Demanio. Infine ritiene che sarebbe opportuno che il Centro Studi Storico Militari di Valtellina e Valchiavenna e l'ANA predisponessero

un progetto di intervento da presentare al Comune per discutere su termini reali e concreti.

Molta strada resta ancora da fare ma oggi il Forte non è più isolato dal suo fossato di lontano sapore medioevale; può essere accessibile, con tutta la prudenza del caso, a studiosi e ricercatori e a chi un domani vorrà intervenire per far rivivere la struttura. ■



Presenti.
Nel lavoro e nello sport.



Sertori

Sertori SpA - Sede legale: via Caracciolo 77 - 20125 Milano - tel. 02 34932121 - fax 02 34934306 - e-mail: milano@sertori.it

Sede amministrativa: via Roma 30 - 23026 Ponte in Valtellina (SO) - tel. 0342 482477 - fax 0342 483833 - e-mail: info@sertori.it

Sede operativa: via Valeriana 20 - 23010 Caiolo (SO) - tel. 0342 354030 - e-mail: rete@sertori.it

www.sertori.it

Cresce la tribù dei **NOTTAMBULI DIGITALI**

di Massimiliano Gianotti*

Li chiamano i nottambuli digitali. Di notte non hanno sonno e fanno le ore piccole davanti a smartphone e tablet, bombardati da un'overdose di bagliori di quei display. Sono convinti che leggere le email, giocare, dialogare sui social o navigare sul web sia un'attività rilassante, ma in realtà è tutto l'opposto perché questo casalingo popolo della sera dorme sempre meno e sempre peggio. In più, dopo la notte, arriva il giorno ed ecco affacciarsi stanchezza e deficit dell'attenzione che a volte diventano questioni da risolvere con fiumi di caffeina. Ma il non dormire è un fattore di rischio anche per ansia e depressione oltre che per malattie croniche come il diabete e complicazioni cardiovascolari. A tutto questo, poi, si aggiunge pure lo stress e la debolezza che intaccano inevitabilmente le nostre difese

immunitarie. Insomma dormire poco e male fa male. Il problema, purtroppo, è che tra i nottambuli digitali ci sono anche tanti, anzi troppi, bambini ed adolescenti. Il tutto nasce proprio dalla correlazione diabolica tra l'utilizzo di questi aggeggi tecnologici con schermo retroilluminato e l'insonnia. In pratica ci stanno distruggendo l'orologio biologico. Sembra impossibile, ma pensiamo soltanto che due ore di esposizione notturna ai microscopici display luminosi di smartphone e tablet, ci provocano un ritardo dell'insorgenza del sonno di circa un'ora. "Questi dispositivi, se usati fino a tarda sera e prima di coricarsi, hanno davvero un impatto negativo sul nostro sonno e sui ritmi circadiani" conferma la neuroscienziata Anne-Marie Chang, della Bwh's Division of Sleep and Circadian Disorders. Mentre Mariana Figueiro, di-

rettrice al Lighting Research Center del Rensselaer Polytechnic Institute di Troy, New York, avverte che «se tale comportamento dovesse proseguire nel tempo ci potrebbe essere il rischio di contrarre malattie come il diabete, l'obesità e persino il cancro, visto che studi effettuati su lavoratori costretti ai turni, quindi con un ritmo sonno-veglia sempre in subbuglio, dimostrano maggior rischio di contrarre tumori al seno e colon».

Inoltre, dormire poche ore per notte può portare ad un aumento della fame e di conseguenza dei livelli di glucosio.

Ma sono tante le ricerche effettuate sul campo proprio per studiare quei disturbi che legano il sonno alla droga digitale e alla sua sovraesposizione notturna dei display di smartphone e tablet.

"Uno studio su circa 10mila adolescenti norvegesi, di età compresa tra i 16 e 19 anni, ha confermato queste disfunzioni tra sonno e veglia - si legge da una ricerca pubblicata sulle pagine dell'Economist. Quasi tutti avevano usato tablet e smartphone fino a poco prima di andare a letto confermando che l'uso di questi dispositivi era strettamente correlato al loro sonno: quanto più gli adolescenti fissavano gli schermi, tanto più facevano fatica ad addormentarsi e meno tempo dormivano nel corso della notte".

Anche gli psicologi dell'Università londinese di Hertfordshire confermano un aumento degli individui insonni, passato dal 50 all'80% su un campione di 2149 inglesi esaminati e, ciò che più stupisce, è la grande diffusione tra i più giovani. Proprio loro che amano lasciare telefonini e tablet sul comodino accanto al letto, senza spegnerli, in modo da non interrompere quel piacevole filo di contatto tra il reale ed il virtuale. Insomma un distacco difficile.

Ed è proprio questa sensazione di "pia- ►



cere" che ci attrae come calamite agli aggregati tecnologici in genere. Tutto questo accade perché ci divertiamo ad utilizzarli e, in questo modo, facciamo scattare nella nostra testa un meccanismo molto semplice: al cervello arriva uno stimolo piacevole e per risposta produce endorfine che vengono buttate in giro dal lobo anteriore dell'ipofisi nel nostro cervello. Per capirci, hanno effetti analgesici e fisiologici simili all'oppio o alla morfina o anche simili ad una forte emozione. E sono proprio le endorfine rilasciate a regalarci quella sensazione di benessere diffuso. Quindi, tutto ciò che ci fa star bene e ci appaga, cerchiamo di attrarlo. Così vale anche per smartphone e tablet. Per cui, la tanto amata tecnologia possiede un'arma a doppio taglio: da una parte ci mette in costante contatto con il mondo virtuale e le novità reali, ma dall'altra ci obbliga a stare perennemente appiccicati ai loro schermi sempre più luminosi e sempre più piccoli.

E proprio qui nasce il problema, perché è l'eccessiva quantità di luce che ci bombarda l'occhio in ore notturne, ad impedirci di avviare quelle procedure metaboliche necessarie ad assicurarci una sana notte di riposo.

"Il problema principale dei piccoli schermi retro illuminati è che vengono posizionati ad una distanza troppo ravvicinata al viso con un'enorme quantità di **luce** che arriva alla parte posteriore dell'occhio, importante sede per la gestione del ciclo circadiano - ribadisce sempre la direttrice Mariana Figueiro del programma Lighting Research Center. Tutto questo si traduce in un'emissione luminosa fissa che è in grado di alterare la produzione di melatonina, ossia dell'ormone che regola il ciclo sonno-veglia e che si attiva con il buio e, unitamente all'effetto delle endorfine, ci aiuta a dormire".

Praticamente l'effetto di un display retroilluminato fa credere al nostro cervello che sia ancora giorno, quando invece fuori è notte. Così dopo due ore d'uso notturno dei telefonini, il livello di quell'ormone che dovrebbe farci passare dalla modalità luce a quella buio si riduce del 22%. In più, purtroppo, giovani e donne sembrano più sensibili al disturbo.

Ma quello che tecnicamente crea problemi ai nostri occhi è l'esposizione ad un certo tipo di luce e nello specifico

quella di colore blu con una lunghezza d'onda compresa tra 460 e 480 nanometri. Guarda caso proprio quella prodotta da smartphone, tablet e schermi retroilluminati.

"Il problema è un fotopigmento, la melanopsina, presente nelle cellule neurali della retina, che funge da sensore per i cambiamenti spettrali e che ha proprio il compito di segnalare al cervello se c'è luce od è buio, tenendoci in allerta" spiega un gruppo di ottici esperti. E sempre la direttrice Figueiro conferma che "è proprio la luce blu a sopprimere la melatonina, così da ingannare il cervello a pensare che sia giorno. In questo modo ci fa stare più attenti quando, invece, dovremmo essere immersi in una sensazione di pacifica sonnolenza notturna, perché siamo sdraiati a letto".

"Questa luce blu, in particolare, ha un effetto acuto di allarme quando viene trasmessa direttamente al cervello - aggiunge la dottoressa Victoria Revell, Senior project manager al Surrey centro clinico di ricerca dell'Università Surrey nel Regno Unito. In pratica intacca il nostro orologio biologico e proprio per questo bisogna assolutamente ridurre al minimo le esposizioni a queste lunghezze d'onda". Dunque la precauzione migliore per evitare futuri problemi di insonnia è la più drastica, ossia, spegnere totalmente smartphone e tablet due ore prima del riposo in modo da favorire una sana e rigenerante dormita.

Sì, perché il sonno non è una perdita di tempo, ma un momento fondamentale per l'organismo, in cui vengono prodotti ormoni che ci proteggono dalle malattie.

Dormire non fa bene solo al fisico ma, anzi, giova anche alla mente. Dunque, per quanto possibile, cerchiamo di abbandonare la tecnologia e ritornare al caro vecchio libro stampato con una sana lettura che concilia davvero il riposo, senza alcun tipo di interferenza. Anche se, come ricordava la ricercatrice americana del sonno, Lauren Hale, insegnante alla Stony Brook University: "Questa raccomandazione è molto più facile a dirsi che a farsi".

**Sociologo professionista - Giornalista - Docente universitario
Presidente Regionale - Dipartimento Lombardia
Associazione Nazionale Sociologi*

Bad Bank applicazione

di Guido Birtig



Sebbene il provvedimento legislativo decorra dal 1° gennaio, nei confronti di 4 banche italiane sostanzialmente fallite (Banca Marche, CR di Ferrara e CR di Chieti, nonché Banca Etruria *quotata*) si è data pratica attuazione della normativa europea *Bail In*.

L'8 per cento del passivo delle quattro banche è stato messo a carico dei soci e dei possessori delle loro obbligazioni subordinate.

Per certi versi si tratta di un provvedimento più formale che sostanziale perché le azioni delle 4 banche non avevano mercato e le obbligazioni subordinate si trattavano al mercato al valore di un centesimo del loro valore facciale. Il decreto ha tolto loro anche quel centesimo e sono divenute carta straccia. Purtroppo qualche risparmiatore ha preso atto solamente oggi che credeva di avere dei risparmi che invece erano da tempo spariti. Le banche sopra citate funzionano regolarmente e il passivo restante sarà coperto dal sistema bancario. Vi sono altre 11 banche commissariate che si trovano in difficoltà, ma non credo si arrivi a quanto sopra.

Le banche sono rispettivamente: Istituto di Credito Sportivo, CR Loreto, BP Etna, BP Province Calabre, e 8 BCC, ossia: B.Romagna Coop, mIrpina, Padovana, Folgaria, Credito Trevigiano, Cascina, Brutia e Terra d'Otranto.

Come previsto dal *Bail in*, in caso di dissesto prima di intervenire a livello di sistema si colpiscono azionisti e obbligazionisti subordinati e poi, se non basta, altri fino al limite estremo (penso e spero che mai si giungerà a tanto se funzioneranno i controlli) dei correntisti con depositi oltre cento mila euro per arrivare all'otto per cento del passivo.

Per il resto provvede il sistema. ■



PELLETS AUSTRIACO di puro abete

**PREZZI
COMPETITIVI**

Info: 348 0969007
deldosso@outlook.it



**materiali edili
DEL DOSSO LORENZA**

Ponte in Valtellina - Via Stazione, 10

DELLA VEDOVA

CENTRO SPECIALIZZATO

CENTRO PORTE AUTOMATICHE

INSTALLAZIONI - RIPARAZIONI
E MANUTENZIONI SU OGNI TIPO
DI PORTE ESISTENTI

**IMPIANTI DI ALLARME
E VIDEOSORVEGLIANZA**

Tecnalarm

MANUTENZIONI PROGRAMMATE
OBBLIGATORIE



NEWS!!!

**CANCELLI
AD ALZATA VERTICALE
E A SCOMPARSA**

Tel. 0342.513420 - www.dellavedovaimpianti.it

PNEUS

destefani.gianera@virgilio.it

Car

via Boggia, 2
23020 **GORDONA** (So)
Tel. 0343 42856
www.pneuscar.info



- SOSTITUZIONE PNEUMATICI
- VENDITA PNEUMATICI
- SOSTITUZIONE AMMORTIZZATORI
- BILANCIATURA PNEUMATICI
- CERCHI IN LEGA
- ASSETTO RUOTE
- SOSTITUZIONE FRENI
- RIPARAZIONI CERCHI IN LEGA
- ASSETTI SPORTIVI
- PREPARAZIONE DI AUTO SPORTIVE

Affida i tuoi pneumatici a dei **professionisti**

Pneus Car!

ONORANZE FUNEBRI

Gusmeroli geom. Gabriele



SERVIZI FUNEBRI COMPLETI

- *Trasporti ovunque*
- *Cremazioni*
- *Servizio fiori*
- *Servizio Manifesti
e Monumenti*

**SERVIZIO
ATTIVO 24 H**



23100 SONDRIO - Via Stelvio 53/B - Tel. 0342.513003 - Cell. 347.4204802

La legge mistica

di Sara Piffari

Nobile neofita, più volte ti sarai chiesto come si possa raggiungere la Buddhità in questa esistenza (1).

A tale proposito ti rivelo che dovresti comprendere essenzialmente due fenomeni.

In primo luogo, è necessario che tu acquisisca consapevolezza della natura dell'esistenza stessa: infatti, finché non percepisci la natura dell'esistenza, tutte le pratiche poste in essere si tradurranno esclusivamente in austerità.

Per questa ragione, si impone che tu venga reso edotto della circostanza che la vera essenza di tutti i fenomeni è data dall'intercon-

nessione dei seguenti elementi: l'aspetto, la natura, l'entità, il potere, la funzione, la causa, la condizione l'effetto e la retribuzione.

In secondo luogo, è indispensabile che tu comprenda il profondo insegnamento che è possibile trarre dalla dottrina dell'alleggerimento della retribuzione karmica. Solitamente, infatti, si pensa che, se gli esseri senzienti, durante la propria esistenza, non espiano il karma pesante delle esistenze passate, subiranno nel futuro le pene dell'inferno; tuttavia, non è sempre così, in quanto le sofferenze dell'inferno svaniranno immediatamente per coloro che, aderendo

alla dottrina, incontrano nel corso della vita innumerevoli difficoltà (2).

Essi, infatti, al momento della morte, otterranno i benefici dei due mondi, dei tre veicoli e del veicolo supremo.

Del resto, se così non fosse, a nessun essere senziente sarebbe concesso raggiungere la suprema Illuminazione.

Per questo motivo, al fine di raggiungere la Buddhità in questa esistenza, è necessario e sufficiente abbandonarsi alla legge mistica del Sutra del Loto, la cui essenza è sintetizzata nella recitazione della formula "Nam Myo-ho Renge Kyo", che può essere tradotta nel seguente modo: "mi inchino alla legge mistica del Sutra del Loto".

Infatti: **Myo** è la natura dell'esistenza, di istante in istante; **Ho** sono le sue manifestazioni; **Renge** è il mistero della Legge; **Kyo** è il Sutra, via diretta dell'Illuminazione.

Ora ti sarà chiaro che la legge mistica è l'essenza di tutti i fenomeni e tutti i fenomeni non sono altro che la legge mistica.

Dunque, la legge mistica del Sutra del Loto può essere definita come la mutua inclusione tra un singolo istante di vita e tutti i fenomeni.

Tuttavia, nel momento in cui si afferma che la legge mistica non è al di fuori del mondo fenomenico, al contempo si deve predicare che nessuno degli ottantamila insegnamenti di Shakyamuni è al di fuori degli esseri senzienti.

Al contrario, gli esseri senzienti sono l'entità dell'Illuminazione e le sofferenze di nascita e morte sono Nirvana.

Ciò significa che la legge mistica è dentro di te, non al di fuori di te.

Per questa ragione, quando invochi Nam Myo-ho Renge Kyo, tu stesso non sei differente dal Buddha del Triplice Corpo ed il luogo in cui reciti il Daimoku non è differente dal luogo in cui sorge lo Stupa dei Sette Tesori.

Se comprendi questo, raggiungerai la Buddhità in questa esistenza.

(1) L'autrice, basandosi sugli insegnamenti del Buddhismo della Scuola di Nichiren, interpreta e rappresenta gli aspetti fondamentali che, a proprio avviso, consentono il raggiungimento della perfetta Illuminazione.

(2) L'autrice interpreta il famoso passo degli scritti di Nichiren, intendendo che le sofferenze della vita sono quelle causate dall'adesione alla dottrina buddhista, e, quindi, dallo studio e dalla predicazione del Sutra del Loto.



Etica in sanità

di Gianfranco Cucchi

Uno dei beni assoluti, tra i più importante della persona, è la salute.

L'articolo 32 della Costituzione Italiana ne riconosce il diritto per tutti i cittadini.

L'invecchiamento della popolazione e l'aumento esponenziale delle malattie cronico-degenerative ha evidenziato con forza al decisore pubblico la necessità di governare il sistema socio-sanitario con lo scopo di ottemperare al contenimento dell'aumento inevitabile dei costi e alla capacità di dare le giuste, efficienti e efficaci risposte ai cittadini.

Che non dimentichiamo sono gli stakeholders, parola forse un po' abusata, ma che rende bene l'idea di soggetti non passivi, ma portatori di sacrosanti interessi ed inoltre principali azionisti del servizio sanitario nazionale.

Ed è inevitabile che si facciano delle scelte che hanno delle implicazioni concrete e pratiche, quando si parla di riforma del welfare, sulla vita di tutte le persone, in particolare quelle più fragili. I nuovi indirizzi, non possono che basarsi, su basi filosofiche, etiche e morali, se vogliamo che siano equi.

La dimensione etica è uno dei pilastri su cui si basa il funzionamento del sistema sanitario, anche per i rilievi economici e le evidenze scientifiche.

Chiarire quali sono le linee di etica filosofica su cui si orientano le nuove scelte è un presupposto necessario per evitare una azione regressiva del sistema.

Uno dei principi fondanti la medicina è che il malato ha il diritto di essere curato e di essere accompagnato in questo cammino con tempi certi, possibilmente rapidi secondo i bisogni, in ambienti confortevoli con elevati standard di qualità. Un altro principio etico è che la persona debba essere informata e possa esprimere il consenso sugli interventi che gli vengono proposti.

Quindi essere "etici" significa riconoscere al cittadino la scelta della terapia ed il luogo di cura che, a parità di condizioni, possa essere vicino ai propri affetti



famigliari.

L'art. 13 della Costituzione Italiana afferma che la libertà personale è inviolabile.

Un altro principio etico è che la persona ha lo stesso diritto alla cura, al di là di differenze sociali, etniche, culturali e geografico - territoriali.

Queste quattro linee-guida morali si applicano a tutti i cittadini e vanno contestualizzate negli ambiti territoriali di vita personale fornendo le giuste risposte con adeguati servizi socio-sanitari.

La regionalizzazione del governo della sanità avvenuta più di trent'anni fa ha prodotto differenti risposte ai bisogni sanitari, quindi è etico che il governo centrale possa intervenire anche con la modifica del Titolo V della Costituzione. Ma vi è una particolare condizione dei cittadini che abitano in territori interamente montani, che nel settore socio-sanitario è "etico" che abbiano le stesse opportunità di accesso e di qualità delle risposte sanitarie.

Ed i processi di contenimento dei costi non possono essere fatti riducendo l'offerta e la qualità dei servizi, pena la violazione della norma morale.

I. Kant ammoniva che "La persona deve fare valere la parte intelligente di sé e comportarsi come se all'interno della sua coscienza ci fosse una Corte di giustizia che giudica il suo agire". E' un richiamo per tutti ed in particolare per coloro che amministrano il bene pubblico. ■

I taccheggi, in Italia costano al settore commercio 2,95 miliardi in un anno

In Italia, taccheggi e furti sono costati in un anno agli esercizi del commercio 2,95 miliardi di euro, ossia l'1,01% del fatturato complessivo. Da cui un costo per famiglia pari a 208,58 euro e per persona di 90,68 euro. E' quanto svela l'edizione 2015 del Barometro mondiale dei furti nel retail, lo studio condotto annualmente da Checkpoint Systems e The Smart Cube in 24 Paesi con la collaborazione di esperti e analisti della sicurezza. In particolare, dice la ricerca, il 70% degli ammanchi d'inventario registrati in Italia nel 2014-2015 è dovuta a furti (il 45% dei quali perpetrato da clienti e il 23% da dipendenti), il 19% a errori amministrativi nello stoccaggio e il 13% a frodi dei fornitori.

I sistemi Eas (sorveglianza elettronica degli articoli) restano il metodo di protezione più utilizzato dai retailer (83%), seguono l'uso di personale di sicurezza (75%) e la videosorveglianza a circuito chiuso Cctv (67%).

L'Italia, così, è all'ottavo posto nella classifica del Barometro, basata su interviste scritte e telefoniche con 203 retailer per un totale di oltre 113mila punti vendita. In testa si piazza il Messico (con un'incidenza dei taccheggi sul fatturato pari all'1,68%), quindi i Paesi Bassi (1,48%) e dalla Finlandia (1,38%), in coda invece troviamo Norvegia (0,75%), Svizzera (0,76%) e Francia (0,81%). Messi assieme tutti i Paesi, furti e taccheggi sono costati ai retailer 92,98 miliardi di euro, ossia l'1,23% delle vendite.

Sempre livello globale, il circuito commerciale più colpito dagli ammanchi d'inventario è quello proprio delle farmacie e dei drugstore (1,99%), al secondo posto si piazza l'abbigliamento (1,80%), al terzo i negozi di gioielli e orologi (1,73%) e al quarto i grandi magazzini (1,66%).

Quanto ai prodotti più rubati, In Italia i taccheggiatori preferiscono la merce di piccole dimensioni e facile da nascondere, ma anche prodotti di alto valore e con un'alta rivendibilità: vini e liquori al primo posto, poi formaggio e carne fresca, la moda (accessori), calzature e abbigliamento sportivo e l'Health & Beauty. ■

Nave Nave Mahana

di Aldo Guerra

Al 22 di rue de Provence a Parigi, nel negozio di Samuel Bing appaiono a fine Ottocento gli Ukiyo e le stampe giapponesi di Utamaro, Hiroshige e Hokusai. Sono ottenute premendo su carta inumidita tavolette in legno di ciliegio spennellate di inchiostri vegetali, che riportano in rilievo strabilianti disegni di quei tre grandissimi artisti. E piacciono così tanto a pittori come Degas, van Gogh, Toulouse-Lautrec, Monet, Renoir, Manet e Gauguin che si viene rapidamente producendo quel fenomeno culturale definito "Japonisme" il quale si conquisterà non solamente gli artisti ma anche scrittori, compositori di musica, architetti e poeti. I pittori iniziano a disegnare stagni ricoperti di ninfee, donne che si lavano, ramoscelli di nespolo in fiore, salici piangenti ecc. ecc. secondo una loro personale interpretazione dello stile nipponico. Gauguin è fondamentalmente un marinaio di testa e di cuore, porta orecchino e cappello da lupo di mare stile Corto Maltese: era infatti suo quello che il dottor Gachet si era infilato in testa la sera in cui l'amico van Gogh lo ritrasse in quella tela che è oggi uno dei dipinti più popolari del mondo. Ad un

certo punto non gli riesce più di fare l'artista e nel contempo anche l'agente di cambio per la ditta Bertin, viene licenziato e lui monta su un vapore e salpa per la Polinesia.

Quattrocento e rotti anni prima l'umanità aveva perso il paradiso terrestre sui muri di quella chiesa in Oltrarno dove Masaccio aveva, con una profonda tristezza nell'anima, disegnato la cacciata di Eva e Adamo. Ebbene, a Tahiti quel paradiso terrestre Gauguin lo ritrova intatto, accessibile e governato da divinità molto ospitali.

E inizia a raccontarlo tela dopo tela utilizzando japponicamente stesure di

colori che le isolate gli spremono direttamente dai tubetti dentro scodelle di noce di cocco per evitare quella contaminazione che, sulle consuete tavolozze, è sempre in agguato. Con questo procedimento Gauguin dipinge quasi esclusivamente giovani donne dalla corporatura un po' pesante, dalla dentatura luminosa e dagli occhi privi di allusioni.

Attraverso la compostezza dei loro gesti, la modestia dei loro camicioni e l'insospettabilità della loro bellezza, l'artista ci restituisce tutta l'innocenza del ritrovato paradiso. E di quell'innocenza Gauguin contagia anche noi spettatori scrivendo japponicamente sui quadri che va realizzando, seducenti titoli in lingua Maori come: **Aha oe fei** - Come, sei gelosa?

Nafea faa ipoipo - Quando ti sposi? **No te aha oe riri** - Perché sei arrabbiata? **Nave nave mahana** - Giorni deliziosi, qui.

I quali titoli, più che di parole, sembrano fatti dei morbidi suoni che escono dalle corde degli ukulele, quelle chitarrine che in Oceania accompagnano numerose i canti e le danze che dovevano, verosimilmente, aver ammaliato l'artista al

momento del suo sbarco. La penetrante suggestione subita da Gauguin in Polinesia è molto lucidamente e anche un po' polemicamente espressa dalla scritta che un anno prima di morire il pittore incide sopra l'ingresso della sua ultima abitazione al posto del proprio nome: **Te faruru** - Qui si fa l'amore! ■



La bella gente

Ritratto di famiglia borghese in un tranquillo posto di campagna

di Ivan Mambretti

Se fossimo in vena di paragoni azzardati, potremmo rilevare una vaga somiglianza fra una sessantottesca pellicola di Pier Paolo Pasolini, "Teorema", e il film "La bella gente" di Ivano De Matteo. In "Teorema" un giovane misterioso si introduce in una famiglia della borghesia milanese, ne viola-violentava l'intimità e spariva lasciando sconvolti tutti i componenti. Qualcosa di analogo accade nel nucleo familiare raccontato da De Matteo, dove al posto del giovane troviamo una ragazza ucraina dagli occhi di cerbiatto. Ma mentre il guru Pasolini puntava a rappresentare l'uomo della civiltà industriale

in tutta la sua cinica incapacità di recepire valori rivoluzionari e vivificanti come il sacro e l'eros, De Matteo, meno psicanalitico, si accontenta di calarci nella realtà odierna offrendo una testimonianza del suo impegno sociale. Pasolini, artista e intellettuale di rango, ha lasciato in "Teorema" l'impronta del suo stile. De Matteo, che pure di stile ne ha poco e preferisce strizzare l'occhio al linguaggio e ai modelli della fiction tv, è comunque riuscito ad accontentarci grazie ad una efficace recitazione, alla buona sceneggiatura e a un clima di crescente attesa abilmente diffuso nel film. In breve, la trama. Due coniugi

della Roma bene stanno trascorrendo il weekend nella loro casa di campagna. Lei, psicologa che certi problemi li sente, si impietosisce alla vista di una prostituta picchiata e umiliata dal protettore ai bordi di una strada. Decide allora di prenderla con sé, darle conforto e parlarle di redenzione. Lui, architetto un po' più disincantato, è abbastanza riluttante a portarsi un'estranea in casa. E i suoi timori risulteranno fondati. La presenza della giovinetta, oltre tutto minorenni, crea in questa famiglia politicamente correct scompiglio e turbamento, alimentati in un primo tempo dai gretti commenti dei vicini di casa con piscina, poi dallo smidollato figlio che si presenta con la morosina ma è subito attratto dall'ospite straniera, carina e seducente anche se progressivamente impicciona. In pratica, l'arrivo del figlio si configura come un nuovo elemento dirompente in un contesto che non è già più governabile. Detto in soldoni, è la storia di come una iniziativa suggerita da spirito di solidarietà e accoglienza finisca per incrinare deboli certezze e far esplodere ipocrisie, fragilità e pregiudizi latenti nella calma piatta della routine quotidiana. Quando la prostituta capisce che il sostegno dei suoi soccorritori è venuto meno, decide di uscire di scena. La troviamo infine alla stazione ferroviaria dove, in attesa del treno, toglie lo specchietto dalla borsa per

ricominciare a tingersi le labbra col rossetto come quando batteva. E adesso, in quella casa di campagna, senza più quel corpo estraneo, tornerà l'ordine? Difficile a dirsi. Lo lascerebbero tuttavia intuire i due coniugi che al calar delle tenebre si ritirano abbracciati. "La bella gente" è il semplice ritratto di famiglia in un interno? No di certo. Il ritratto si allarga infatti alla nostra società globalizzata. La metafora è palese. La bella gente siamo noi che, abituati a vedere le brutture e le contraddizioni del mondo attraverso le immagini dei telegiornali e i dibattiti dei talk-show, ci crogioliamo nella nostra presunta apertura mentale. Ci sentiamo ad esempio antirazzisti quando il fenomeno migratorio resta una lontana espressione del tubo catodico. Quando invece ne tocchiamo con mano la complessità, quando il nostro pasciuto perbenismo si confronta direttamente con la miseria che varca i patrii confini, eccoci subito in crisi: i buoni sentimenti traballano, vince il lato peggiore del nostro ego, si sprigiona lo xenofobo che è in noi.

Di Ivano De Matteo, romano del 1966, forse non tutti sanno quanto curiosa sia la vicenda professionale. Egli si è fatto apprezzare per altri due film: "Gli equilibristi" (2012) e "I nostri ragazzi" (2014). Ebbene, si potrebbe pensare che "La bella gente", il migliore dei tre, sia l'opera della raggiunta maturità. In realtà non è così. "La bella gente" precede i due titoli sopracitati, ma per una serie di intoppi burocratici e di distribuzione, giunge solo oggi sui nostri schermi dopo ben 6 anni dalla sua realizzazione. Un danno per autori e produttori. Una beffa per il pubblico italiano: all'estero l'hanno già visto da un pezzo! ■



METTI UNA SERA AL CINEMA

Notizie da



Sabato 12 dicembre 2015

Cena di auguri con soci, parenti e amici

alle ore 20

presso il ristorante **BAFFO** di Chiuro

Chiusura dell'anno sociale

A che punto siamo con la legge di stabilità

Programmi per il 2016

Proiezione filmati - Auguri e brindisi

* Si prega di voler prenotare per la cena telefonando
al 348.2284082 (€ 25)

LUNEDÌ 14 DICEMBRE

informazioni al pubblico alle ore 21
presso il Bar della Posta in Piazza Garibaldi a Sondrio

SABATO 23 APRILE

è prevista a Sondrio una seduta di omologazione auto.
AFFRETTARSI

IN DICEMBRE saranno emessi
i consueti MAV di 120 €
per il rinnovo anno 2016

Per quanto riguarda
la tassa di possesso
non risultano
cambiamenti
per il prossimo
anno.

Menù

Antipasti

Mortadella di fegato
Lardo con segale
Torta salata ai carciofi

Primi

Tagliolini neri alla selvaggina
Risotto zucca
Gnocchetti con finferli

Secondi

Roast beef al rosmarino
Coppa di maiale al forno
Patate e verdure

Dolce

Semifreddo a fette con frutti di bosco

Chianti

Trebbiano d'Abruzzo
Spumante

Caffè



Nel Sito: **www.alpesagia.com**

cliccando nel riquadro si apre una pagina
con tutte le informazioni di Valtellina Veteran Car

Piccole grandi passioni

I tanti successi nel mondo automobilistico sportivo e le splendide auto che da anni rappresentano il sogno di tutti gli appassionati, hanno permesso al marchio Ferrari di essere uno dei più riconosciuti ed ammirati del Mondo. Venite a vederli e... buon divertimento.



Un regalo un'opera d'arte

La pipa, un oggetto quasi fuori dal tempo, un oggetto con una tradizione antichissima che ancora oggi conta un buon numero di estimatori. Un articolo che da piacere anche nell'essere tenuto in mano, che permette di assaporare il gusto del tabacco limitando di molto gli effetti del fumo.



Tra i marchi più celebri l'azienda milanese Savinelli sin dal 1876 si distingue, oltre che per l'ampia gamma di prodotti, per la cura che pone in ogni realizzazione dalle più comuni alle più pregiate.

GIORNALI E TABACCHI VOLONTÈ

P.zza Garibaldi, 12 - SONDRIO (SO)
Tel. 0342 217140



**APERITIVI • SALA DA THÈ • PRANZO DI LAVORO
RINFRESCHI PER OGNI OCCASIONE**

Piazza Garibaldi, 6 - SONDRIO

+ma azienda



Carta +ma azienda

l'**INNOVATIVA** carta **PREPAGATA**,
dotata di **IBAN**, ideale per rendere più
SEMPLICE ed **EFFICIENTE** la gestione
delle spese aziendali di tutto il personale



Banca Popolare di Sondrio

www.popso.it

IL GRUPPO BANCARIO AL CENTRO DELLE ALPI
BANCA POPOLARE DI SONDRIO • BPS (SUISSE) • FACTORIT • PIROVANO STELVIO

NUOVA TIPO

12.500€*

- Climatizzatore automatico
- Cerchi in lega
- Radio con Bluetooth® e comandi al volante
- Sensori di parcheggio posteriori
- 6 airbag
- Fendinebbia
- Finestrini elettrici posteriori



L'UNICA SORPRESA È CHE È TUTTO INCLUSO.

NUOVA TIPO. CI VUOLE POCO PER AVERE TANTO.



www.fiat.it

Initiativa valida fino al 31 dicembre 2016. Tipo Opening Edition 1.495 cv E6 benzina - prezzo pieno 12.500€ (IPT e contributo PFU esclusi) in caso di permuta o rottamazione, con il contributo Fiat e dei Concessionari aderenti. Messaggio Pubblicitario a scopo Promozionale. Le immagini inserite sono a scopo illustrativo. Le caratteristiche ed i colori possono differire da quanto rappresentato. Consumi ciclo combinato da 4,2 a 6,7 (l/100km). Emissioni CO₂ ciclo combinato da 110 a 133 (g/km).

L'Auto S.r.l.

MONTAGNA IN VALTELLINA (SO) - Via Stelvio, 1111 - Tel. 0342216194 - DELEBIO (SO) - Via Legnone, 7 - Tel. 0342638010

www.lauto-fcagroup.it